

Coralità



PERIODICO DELLA FEDERAZIONE CORI DEL TRENTO



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 legge DCB Trento - Tassa Riscossa - Take Perque

L'ANNIVERSARIO DELLA FEDERAZIONE
**60 ANNI DI CANTO
ED EMOZIONI**

**CORO GIOVANILE
TRENTO**

Applausi per il primo
concerto

**LA MUSICA CORALE
DI GYÖRGY LIGETI**

La radice popolare e
l'estro visionario

**INSERTO
MUSICALE**

Fiorella Monsorno:
Ti che te tachi i tachi



PROVINCIA
AUTONOMA
DI TRENTO

SE NON STAI
CON ME,
NON PUOI STARE
CON NESSUNO

**NON TROVARGLI SCUSE.
CHI TI FA DEL MALE, NON TI AMA**

AIUTACI A STARE AL TUO FIANCO

**CHIAMA
IL 112 O IL 1522**

NUMERO ANTIVIOLENZA E STALKING

Coralità 

Anno 43
N 03 Dicembre 2023

Periodico della
Federazione Cori del Trentino



Registrazione n. 353
19 dicembre 1981
del registro stampa
del Tribunale di Trento

Direttrice editoriale
Alessandra Demozzi

Direttrice responsabile
Monique Ciola

Redazione
Antonio Girardi
Veronica Pederzoli

Redazione e amministrazione
Via Brennero, 316
38121 Trento
Tel. 0461.983896
info@federacoritrentino.it

Realizzazione e stampa
Litografica Editrice Saturnia
Trento - Tel. 0461 822636



Con l'auspicio che i valori umani e sociali,
che da sempre animano il nostro movimento
corale, continuino a caratterizzare il nostro
operato e contribuiscano a migliorare
relazioni e legami,

di cuore auguro Buon Natale ed un 2024
ricco di nuovi e stimolanti incontri corali!

Il Presidente
Paolo Bergamo

Buon
Natale



Coralità



IN COPERTINA

Il Coro Giovanile Trentino durante il concerto di gala per il 60° della Federazione Cori del Trentino presso il Palarotari a Mezzocorona

Foto di Leo Hodaj

ERRATA CORRIGE:

La prima foto in alto a sinistra pubblicata a pag. 10 del numero precedente (settembre 2023) ritrae il Coro Martinella di Serrada e non, come scritto nella didascalia, la Corale Rio Bianco di Panchià. Ci scusiamo per l'errore.

01 Editoriale

ISTITUZIONALE

- 03 L'unione fa la forza, da 60 anni!
05 Ricordare per non dimenticare, ricordare per far tesoro del passato, ricordare per progettare
06 Realtà e prospettive dei cori popolari misti al Festival di Arco
11 Buona la prima del Coro Giovanile Trentino
12 60 anni e un nuovo futuro per la Federazione Cori del Trentino
20 I corsi di formazione di settembre: la Body Percussion con Ciro Paduano

6



22 **ASSOCIATTIVAMENTE**
Associazioni: test di commercialità

INSERTO MUSICALE

23 "Ti che te tachi i tachi"

APPROFONDIMENTI

- 27 György Ligeti: 100 anni e non sentirti
29 Cuoralità, cantare insieme apre alle necessità degli altri
32 60 anni dalla tragedia del Vajont: tre eventi per ricordare e mai dimenticare

12



34 **OLTRECONFINE**
Coro Citavi, un cuore trentino batte in Brasile

35 **DENTRO LA MUSICA**
Fiori de cristal, cantatela in Sol maggiore

20



- 38 **NOTIZIE DAI CORI**
38 Il Coro Castelbarco di Avio: da 50 anni promotore di cultura in Vallagarina
39 Il Coro Cima Verde riparte con una trasferta extra regionale
40 I 30 anni dell'Ensemble Canticum Novum di Moena
La Corale Cimbra, trasferta nel Cadore
41 Coro Castel Rocca, viaggio in Piemonte
42 Il Coro Monte Vignol inaugura la sua nuova divisa
43 Trasferta a Polling Im Innkries per il Coro Alpino Trentino

27



44 **LA PAGINA DEI PICCOLI**
Il Pianeta motorio

46 **EDITORIA**
Un manualetto per vivere in coro: "Il cantore indispensabile" di Fabris

- 47 **CANTI DAL CIELO**
"Vola in alto cara Laura, come la tua voce"
48 Un saluto a Piero e a Renato
49 Due cori ricordano Bruno Zатели

34





L'unione fa la forza, da 60 anni!

Festeggiare i 60 anni di storia della Federazione Cori del Trentino ha significato un'importante condivisione di momenti di festa, di occasioni di incontro ma ha offerto anche opportunità di considerazioni e riflessioni.

È emerso in particolare quanto valore abbia continuare ad operare per valorizzare tutte le tipologie di coro associate ed accompagnarle nel loro percorso di crescita, nel rispetto dell'identità di ciascuna formazione, determinata dal contesto sociale e storico di appartenenza e dalle tradizioni che lo caratterizzano, dai componenti stessi e dalle scelte che all'interno del coro vengono operate.

Inoltre si è sottolineato come possa aiutare far rete il più possibile, tra i soggetti che si occupano di canto e musica in Trentino;

interagire e collaborare concretamente con iniziative e progetti, può offrire possibilità di arricchimento e crescita qualitativa, può inoltre contribuire ad avvicinare le nuove generazioni.

Si è ribadito infine, come sia essenziale proseguire sulla strada del coinvolgimento per favorire la partecipazione attiva di tutti i protagonisti della nostra grande famiglia corale. È infatti fondamentale rafforzare il senso di appartenenza all'istituzione Federazione e far crescere la consapevolezza che la Federazione Cori del Trentino non solo eroga servizi a favore dei Cori associati, ma si pone come associazione che promuove e sostiene l'attività dei Cori iscritti ed ha come punto di forza proprio la responsabilità collettiva, il fare insieme con generosità, ciascuno nel proprio ruolo, guardando oltre



Paolo Bergamo,
Presidente
Federazione Cori
del Trentino

■ *Il Direttivo della Federazione durante i festeggiamenti del 14 ottobre al Palarotari di Mezzocorona*

l'interesse della singola realtà corale. L'operato del Consiglio Direttivo, costituito da coristi, volontari, motivati da grande passione per il movimento corale, può venir valorizzato dal ruolo di Direttori e Presidenti, che coinvolgono, fanno partecipi i coristi di informazioni, progetti ed iniziative. Sempre di più risulta rilevante la condivisione di idee ed intenti sulla coralità, la vicinanza tra Federazione e realtà associate. Condivisione e vicinanza possono favorire il coinvolgimento e la maggior partecipazione delle realtà corali ad iniziative e progetti proposti dalla Federazione, importante per far sì che le risorse siano utilizzate in maniera mirata e valorizzate al meglio.

Insieme si va più avanti, siamo una realtà culturale e sociale che cammina, che va aiutata a migliorare anche nel tessere interazioni significative sul territorio e nell'aprirsi al mondo corale. "Incontrarsi/ascoltarsi/conoscersi", questo il messaggio che sottolinea ed evidenzia l'importanza di creare occasioni di conoscenza, di scambio, di confronto e di condivisione di esperienze diverse.

Uno sguardo aperto, l'ascolto, un atteggiamento costruttivo e positivo possono arricchire e fornire nuovi stimoli, aprire a nuove sperimentazioni, a nuove proposte e progetti, a nuovi repertori.

In occasione dei festeggiamenti per il 60° al Palarotari sono stati anche presentati dalla prof.ssa Sacchetti i dati del sondaggio predisposto in collaborazione con l'Università di Trento che parlano di forte motivazione sociale dei coristi. Principali ragioni iniziali, che hanno motivato in passato i coristi, risultano il desiderio di socialità e l'opportunità di condividere la passione per il canto. Al secondo posto la crescita personale e l'ampliamento del proprio bagaglio culturale.

In definitiva, l'analisi dei dati rivela che il desiderio dei coristi di prender parte all'attività corale sia scaturito principalmente dalla volontà di instaurare legami significativi, in un luogo in cui la passione per il canto funge da collante.

L'indagine ha poi evidenziato la resilienza delle motivazioni dei coristi nel tempo. Più

della metà degli intervistati ha dichiarato di aver trovato nuovi stimoli durante l'esperienza corale e di continuare a vivere le prove e gli impegni legati all'essere parte di un coro, con prolungato entusiasmo.

Il sondaggio ribadisce e conferma il significativo ruolo sociale del movimento corale, nel passato e ancor di più nel contesto sociale attuale; il nostro patrimonio canoro è anche patrimonio sociale, che permette ai Cori, alle persone di incontrarsi e di essere parte attiva nella vita comunitaria.

Al momento attuale possiamo definirci una coralità vivace, dinamica, orgogliosa della nostra storia, rispettosa ed onorata di una tradizione corale che ci caratterizza, ci contraddistingue e ci viene riconosciuta.

Continuare con grande impegno di squadra è fondamentale, per mantenere slancio ed entusiasmo del movimento corale e per far sì che la Federazione Cori del Trentino assolvà al meglio al proprio ruolo culturale, storico e sociale.

La Federazione, quindi, con la sua azione valorizza il passato, la storia corale e chi ne ha permesso il percorso, investe con determinazione sul presente per tutte le tipologie di Coro, favorendo l'approccio delle nuove generazioni, per poter guardare al futuro con fiducia ed ottimismo.

Queste considerazioni portano alla consapevolezza che noi Direttivo e voi coristi, Direttori e Presidenti, tutti volontari generosi della comunità corale, insieme, uniti, possiamo fare molto per dare positiva continuità alla storia della Coralità trentina e possiamo farlo all'insegna della qualità, con serietà e grande senso di responsabilità.

Il nostro operare collettivo e sinergico sarà condizione essenziale per far crescere l'istituzione Federazione, per la Coralità tutta e non solo, può contribuire a fare più bella la nostra società trentina. Sono le persone a fare la storia, e per questo si auspica che la nostra Federazione continui ad esser guidata e sostenuta da persone fortemente motivate, consapevoli del grande valore del Coro, quale realtà culturale importante e a difesa dei grandi valori umani che da sempre l'hanno caratterizzata.

Ricordare per non dimenticare, ricordare per far tesoro del passato, ricordare per progettare

Il 2023 è stato un anno di ricordi per la Federazione dei Cori, un tuffo nei 60 anni di storia della coralità trentina che ha permesso di valorizzare persone e idee che hanno guidato una grande famiglia. Nel corso dei decenni la famiglia si è ingrandita e arricchita di numerosi elementi, diversi tra di loro ma accomunati dalla "tessera".

Nei miei 40 anni di coro ricordo la consegna della tessera come un momento particolare. Da giovanissima, anche grazie all'entusiasmo dei coristi "storici", mi dava la sensazione di avere un mio spazio in mezzo ai tanti altri coristi del Trentino; poi, crescendo, le ho dato minore importanza, ma la convinzione di far parte di un grande gruppo è naturalmente rimasta.

Ci sono coristi che cantano da 60 anni ed altri da molto meno, tuttavia tutti hanno un ricordo della loro esperienza. Nella memoria dei più tenaci ci sono tante trasferte, i maestri che hanno guidato il coro negli anni, i coristi conosciuti, le numerose canzoni imparate... Quante volte diciamo "Ti ricordi quella volta che..." oppure "Ti ricordi che bello quel

brano...". Sono momenti nei quali il ricordo fa da ponte tra la nostra esperienza passata e il presente, situazioni nelle quali ciò che è stato riaffiora alla nostra mente e trova senso nell'oggi. Ma l'oggi sarà il nostro ricordo di domani e quindi è molto importante costruirlo bene.

Ecco, quindi, il valore della progettualità, del guardare avanti, del proporre ai cori opportunità di crescita, ai coristi nuovi obiettivi, ai direttori nuove sfide. Tutti i membri della famiglia Federazione dei Cori del Trentino devono fare la loro parte. "Per menare il remo bisogna che le cinque dita della mano si aiutino l'un l'altra". Questo è il pensiero di Padron 'Ntoni, simbolo della famiglia nel romanzo "I Malavoglia" di Giovanni Verga. Tutti noi, che siamo in queste cinque dita, abbiamo la possibilità di stringere forte il remo e condurre la Federazione verso felici approdi. L'auspicio, quindi, è che il ricordo di 60 anni di storia sia per noi motivo per dar seguito ad una tradizione che va arricchita e consolidata insieme.

 Alessandra Demozzi



■ A destra: sopra, il Coro Torre Franca di Mattarello; sotto, il Coro Rondinella di Mezzana; qui sotto, il Coro La Compagnia del Canto della Val Rendena



Realtà e prospettive dei cori popolari misti al Festival di Arco

 Antonio Girardi

Due giornate di seminari e concerti voluti dalla Federazione per il suo 60°

I cori popolari misti, che uniscono voci maschili e femminili, sono pochi e talvolta considerati “di serie B”. Questo perché la coralità popolare è un mondo ritenuto storicamente e culturalmente appannaggio quasi esclusivo delle voci virili. Tuttavia, il numero dei cori popolari formati anche da donne è in aumento e occuperà spazi sempre maggiori, di pari passo con il cambiamento della mentalità, dei repertori, dell’interpretazione creativa dei canti tradizionali, della ricerca di nuove sonorità e dell’esplorazione di forme diverse di vocalità. Evoluzione auspicabile, questa, per il futuro

della coralità in Italia, secondo esperti del calibro del direttore del coro della Sat Mauro Pedrotti, del compositore e direttore di cori di Nuoro Alessandro Catte, dell’etnomusicologa e direttrice del Coro Farthan di Marzabotto Elide Melchioni, del musicista e compositore vicentino Mario Lanaro e del maestro trentino di vocalità, stili, tecniche della musica corale Giorgio Larcher. Tutti e cinque sono intervenuti il 30 settembre e il 1° ottobre, all’auditorium del Palazzo dei Panni di Arco, al Festival dei Cori Popolari Misti, voluto dalla Federazione Cori del Trentino nell’ambito delle iniziative per il proprio 60° anniversario. L’incontro aperto al pubblico ha acceso i riflettori su questa parte ingiustamente trascurata della coralità popolare in Italia,

per riflettere sulle origini, le ragioni e le caratteristiche del fenomeno anche dal punto di vista dei repertori e della vocalità. Di qui l'articolazione dell'evento è in due seminari e altrettanti concerti che hanno coinvolto sette cori popolari misti trentini. Esempi di una coralità in movimento fra tradizione e innovazione. Introdotte da Ugo Baldessari, brillante presentatore del Festival, sono state salutate da un lungo applauso, al termine del primo pomeriggio, le esibizioni e i brani eseguiti dal **Coro La Compagnia del Canto**

della Val Rendena diretto da Liliana Gallazzini, dal **Coro Torre Franca di Mattarello** diretto da Federico Bonato, dal **Coro Rondinella di Mezzana** diretto da Sebastiano Caserotti e dal **Coro Sette Torri di Storo** diretto da Natalia Valis. A concludere in bellezza l'evento domenica sera sono stati il **Coro Rio Bianco di Panchià** diretto da Ivo Brigadoi, il **Coro Amicizia di Volano** diretto da Tarcisio Tovazzi e il **Coro Bella Ciao** di Trento diretto da Tarcisio Battisti.

Mauro Pedrotti: per i cori popolari misti meglio nuove armonizzazioni e composizioni

Il maestro della Sat Mauro Pedrotti è intervenuto al seminario di Arco con due relazioni, una per giornata. Nella prima – “Temi e curiosità del canto popolare trentino” – ha evidenziato i quattro motivi più ricorrenti nei canti popolari non solo trentini ma anche piemontesi, laziali, emiliani e, in un caso, della Lituania. Nel repertorio del Coro della Sat troviamo racconti che riguardano le sorelle, le pastore, l'amore e il lavoro (dei quali Pedrotti ha offerto l'esecuzione di alcuni frammenti) – nei quali le figure femminili sono spesso protagoniste e occupano un ruolo cruciale. Il giorno dopo, nella sua seconda relazione, inserita nel contesto del seminario propriamente riferito ai cori misti di ispirazione popolare, il direttore della Sat ha innanzitutto distinto fra “trascrizione e trasporto”. Per trascrizione – ha spiegato – s'intende l'adattamento di una musica a uno strumento o a un complesso strumentale o corale diversi da quelli per i quali è stata originariamente scritta. Il trasporto è invece la riproduzione di una musica in tonalità diversa da quella originale (per esempio nel canto per adattarla da una tessitura più bassa o più alta). Il trasporto può servire in un'esecuzione quando ad esempio un cantante è “giù di voce” o un coro non riesce a mantenere l'intonazione. In questo caso si tende ad “alzare” la tonalità del pezzo, “con risultati – a giudizio di Pedrotti – deleteri”. Il maestro ha poi proposto l'ascolto di due brani popolari armonizzati dal pianista Arturo Benedetti Michelangeli (“La pastora e il lupo” e ‘Ndormènzete popin”) mettendo a confronto la versione eseguita dal coro della Sat e quella “trasportata” da Giacomo Monica per l'esecuzione del Coro misto Montecastello. Ebbene secondo Pedrotti quest'ultimo, pur rispettando scupolosamente la partitura che il grande pianista aveva scritto per il Coro della Sat, offre “qualcosa di profondamente diverso dalla versione originale. Resta da verificare se il risultato, dal punto di vista sonoro, sia o meno accettabile”, anche se a giudizio del direttore del Coro della Sat, quello di Giacomo Monica è comunque un ottimo lavoro. In definitiva, secondo Pedrotti, “i cori misti dovrebbero ampliare il loro repertorio utilizzando nuove armonizzazioni e/o nuove composizioni, riducendo al minimo il ricorso a trascrizioni o a trasporti di tonalità (come nel caso di questi due canti). Nulla vieta di proporre in veste diversa canti popolari già armonizzati, dal momento che testo e melodia sono di dominio pubblico”. Ma – ha concluso Mauro Pedrotti – per questo “naturalmente occorrono buoni musicisti: che non mancano certo in Trentino”.



Elide Melchioni: i cori popolari in movimento fra tradizione e innovazione

Eclettica e non convenzionale figura di musicista, didatta, divulgatrice, creatrice e direttore del Coro misto Farthan di Marzabotto (Bologna), Elide Melchioni ha parlato dei cori e dei canti fra tradizione e innovazione. Il suo approccio alla coralità valorizza il corpo “perché – ha spiegato

– il corpo è lo strumento attraverso il quale risuonano le voci”. E ha notato che i cori misti in Italia non hanno alle spalle una tradizione perché, in passato, alle donne spettavano i brani dedicati al ciclo della vita e alle attività che erano riservate solo a loro, mentre appartenevano esclusivamente agli uomini i canti di lavoro anche accompagnati dalla musica strumentale. Tranne che in chiesa, unico luogo nel quale i cori e i canti potevano incrociare voci maschili e femminili. In Emilia, ad esempio, fu il maestro Giorgio Vacchi il primo a inserire anche le voci femminili in un complesso vocale inizialmente solo maschile, il coro *Stelutis* da lui fondato nel 1946.

Il canto popolare più diffuso oggi in Italia è di due tipi: da una parte troviamo brani e melodie tradizionali armonizzate con modalità più o meno colte (è il caso dei brani scritti per il coro della Sat da Benedetti Michelangeli); e dall'altra vi sono i canti d'autore ispirati a motivi popoleschi e reinventati con un atto creativo (come i maestri De Marzi e Susana). Giorgio Vacchi, ad esempio, per la sezione femminile del suo coro, volle attingere da una “informatrice”, Maria Grillini, un'anziana la cui prodigiosa memoria fornì al maestro materiale per moltissimi canti il cui recupero consentì di mantenere intatta, nell'esecuzione corale, la spontaneità espressiva originaria. L'etnomusicologa Melchioni ha indicato ai maestri di coro alcune piste da seguire, utili all'ampliamento dei repertori dei cori popolari misti, rintracciabili nei canti multietnici accessibili in rete nell'archivio del folklore delle teche Rai. Qui si possono ascoltare ad esempio i canti di lavoro femminili come quelli delle mondine, eseguiti a tutta voce, dove il “piano” non esiste! Per la Melchioni i cori popolari misti possono avvicinarsi con la voce e il corpo a un modo diverso di cantare rispetto ai cori colti, connettendosi al significato originario di ogni brano. “*Agire l'archetipo* – ha spiegato utilizzando una sua espressione – significa puntare sulle emozioni, rappresentando nel canto corale la potenza di sentimenti come la sofferenza o l'amore. Per questo i solisti sono importanti, non in antitesi con il coro ma come “portavoce” principale (come nei “Mali d'amore” cantati dal Coro Farthan).



Alessandro Catte: Nuoro capitale della coralità. I cori misti? Sono destinati a crescere

Alessandro Catte, compositore, direttore di coro e cantante, direttore de “I cantori di via Majore” di Nuoro e ora autore del volume *I miei canti* (Rizzoli) entrati nel repertorio di diversi cori sardi e di altre regioni, chiamato a parlare della coralità di ispirazione popolare di scuola nuorese, ha messo dapprima l'accento sulla storia della sua città, che da fulcro della malavita sarda nell'800 ha conosciuto nel '900 una grande fioritura culturale, diventando anche e sempre più, specie nella seconda metà del secolo, una capitale della coralità. Così oggi Nuoro, città dell'entroterra dell'isola che ha dato i natali a Grazia Deledda, premio Nobel per la letteratura nel 1926, soprannominata *l'Atene sarda*, con poco meno di 37.000 abitanti vanta la presenza di ben 16 cori attivi, per lo più maschili (11), ma anche femminili, misti



Mario Lanaro: un “guardaroba timbrico” per il coro misto di ispirazione popolare

Musicista vicentino, compositore per cori italiani e stranieri, docente di Conservatorio, profondo conoscitore delle realtà corali, amatoriali e professionistiche, a contatto con il mondo della scuola, dalla materna all’università, Mario Lanaro ha risposto nel suo intervento a una domanda (apparentemente) provocatoria: il coro popolare esiste? A rigore “il coro popolare – ha precisato – è un gruppo di voci che presentano il loro canto senza l’intervento di un musicista arrangiatore o di un vocalista, dove l’esecuzione mantiene un sapore *naïf*, quasi ruspante, grezzo”. Per Lanaro questa dovrebbe ancora essere la vera vocalità popolare “dove l’obiettivo non è tanto la bellezza del suono, ma far rivivere, documentare con il canto in modo istintivo e spontaneo”. Questo - diremo noi - è un “Gruppo folk”. Il maestro insiste nel non utilizzare l’etichetta *coro popolare*, dato che si tratta per la maggior parte di “gruppi di voci scelte, che provano regolarmente per migliorare la tecnica vocale e l’assieme, dove si canta prima di tutto per fare musica”. Definire *coro popolare* un gruppo che ha in repertorio composizioni d’autore, arrangiamenti dal pop, di temi da film ed altro è errato. È un’immagine fuorviante. Può essere semmai “Coro di ispirazione popolare” quando esegue brani a più voci “basati su melodia e testo di autore anonimo, magari semplicemente armonizzati in stile omoritmico”. Lanaro ha fatto notare però che “la scrittura adottata da molti compositori nell’elaborare quelle melodie arcaiche arriva ad una complessità contrappuntistica tale per cui quella scintilla iniziale è un lontano ricordo. Così lontano che non lo posso più chiamare canto popolare e nemmeno coro popolare che esegue canto popolare”. Il maestro ha poi suggerito di “disporre di un *guardaroba timbrico*” perché – ha spiegato – “anche per un coro amatoriale – così come per un musicista professionista - la ricerca della giusta prassi esecutiva dovrebbe essere pane quotidiano”. Lanaro ha concluso con dei consigli: “nel trasporre brani da un organico corale ad un altro, saprò che raramente l’operazione funziona. Il coro femminile con il repertorio Sat non rende. Così i brani di De Marzi nati per i Crodaïoli non hanno un buon effetto con il misto. Non basta alzare o abbassare di una quarta o di una quinta, serve una nuova elaborazione, come fa Maiero con le sue composizioni o Lamber to Pietropoli nella riuscita sua lettura di Varda che vien mattina”. Non è vero infine, a suo avviso, che un coro debba cantare solo a più voci. “Meglio avere più opzioni, perché una non esclude l’altra. Il canto ad una voce (accompagnato dal pianoforte) infatti, permette al coro di tornare alle origini del suono, di migliorare la pronuncia e il gusto del fraseggio”.



e giovanili, specialmente a voci pari. “Da noi i cori hanno le loro tifoserie”, ha evidenziato Catte, tanto largamente è praticata questa forma espressiva. Coscienza dell’identità locale e senso di appartenenza a un territorio sono all’origine della coralità nuorese e ne sono al tempo stesso rigenerate e rafforzate. Tutto nasce – ha ricordato – dalle *vinerie iscopiles*, le cantine luoghi di ritrovo popolari del secolo scorso in cui Francesco Ganga Cucca, detto maestro Predischedda (piccola pietra), si esibiva con la sua chitarra e i suoi brani che canzonavano i nuoresi, chiesa inclusa. Quanto ai repertori dei cori della sua città, il compositore ha segnalato tre filoni: i canti popolari, i canti inediti di ispirazione popolare e i canti d’autore come Sa Nugoresa, la serenata da lui composta. “Un ruolo-chiave nei cori nuoresi – ha aggiunto – è giocato dal solista, centro della scena un po’ come accade nell’opera”. Quanto, infine, ai cori popolari misti, secondo Catte soffrono di un problema culturale perché rispetto alle formazioni vocali virili sono ancora considerati di serie b. “Ma – ha concluso – con il tempo si emanciperanno, così come la coralità pop”.



■ A sinistra, il Coro Rio Bianco di Panchià; a destra, il Coro Amicizia di Volano

Giorgio Larcher: prepararsi al canto con mente e corpo, perché la voce è strumento dell'anima

Nell'ultimo intervento del seminario, dedicato ai temi del suono e della vocalità nel coro, rinunciando alla canonica relazione ex cathedra Giorgio Larcher ha scommesso sul coinvolgimento del pubblico in sala per prepararsi a cantare come se fosse un coro all'inizio di una prova. Coinvolgimento sia fisico, chiedendo a tutti di alzarsi dalla poltroncina per compiere alcuni esercizi con il corpo, che mentale, esigendo attenzione e concentrazione nell'eseguire i movimenti. Scommessa vinta, perché moltissimi dei presenti hanno accettato la sfida partecipando all'esperimento. E chi è stato al gioco ha percepito sensazioni liberatorie, emozioni interne intuendo che "la voce – come insisteva il maestro – è lo strumento dell'anima".

Specializzatosi con maestri di fama internazionale in materia di vocalità, musica corale e direzione di coro (attualmente guida la Corale Antares di Taio), oltre a insegnare pianoforte e a condurre in molte città d'Italia corsi di formazione rivolti a direttori di coro e coristi su modi, stili e tecniche della coralità, Larcher ha spiegato che "l'emissione vocale ha bisogno di un perfetto equilibrio tra mente e corpo. L'atto del cantare è il risultato dell'interazione di una serie di componenti: il concetto mentale del suono (altezza, intensità, durata e timbro), la postura, la gestione consapevole dell'apparato fonatorio e della respirazione, l'ascolto e la partecipazione emotiva. L'adattamento fisico compiuto dai muscoli del meccanismo laringo-faringeo è conseguente all'immagine mentale ed emozionale del suono che si forma dentro di noi. Le corde vocali si tendono e le cavità di risonanza assumono la posizione più favorevole alla funzione risonanziale. L'obiettivo è l'equilibrio tra mente, anima e corpo, per poter ottenere un'emissione libera della voce, che risulti davvero naturale e priva di tensioni negative".

Il maestro ha invitato il pubblico a eseguire esercizi atti alla preparazione dell'emissione del suono, sottolineando l'importanza della postura da adottare nel canto, della corretta respirazione, dell'apparato fonatorio, dell'attacco del suono, della risonanza e infine dell'ascolto. Ascolto sia di se stessi che degli altri, delle proprie sensazioni interne e del suono esterno. Occorre ascoltarsi nel proprio essere-in-relazione con il gruppo coro, verificando poi che il suono sia luminoso, morbido e brillante. Un vero ascolto è sempre di tre tipi: interno, condiviso e totale. "C'è ascolto attivo – ha concluso – quando il mio io si relaziona con gli altri".



Buona la prima del Coro Giovanile Trentino

Il 13 ottobre scorso, nella cornice dell'Auditorium del Conservatorio Bonporti, un lunghissimo applauso del pubblico (che è valso due bis) ha salutato l'esordio ufficiale del Coro Giovanile Trentino, diretto dai maestri Samuele Broseghini e Federico Viola, al concerto voluto dalla Federazione Cori del Trentino – con il presidente Paolo Bergamo che ha introdotto la serata – per festeggiare il proprio 60° anniversario. Nel corso dell'esibizione, ricca di emozionanti motivi, antichi e moderni, di autori di vari Paesi europei, tutti ispirati a testi e melodie popolari, il Coro Giovanile ha proposto anche la 1° assoluta di Folk Suite n. 1 del compositore trentino Paolo Orlandi, una collezione di tre canti popolari della tradizione trentina rielaborati in chiave attuale e divertente. "L'amor popolare": questo il titolo del concerto che ha guidato il pubblico in un percorso musicale partito dall'*Odio e Amo* di Catullo. Riflettendo su questa contrapposizione poetica, ad avviare il programma è stata un'immersione nella sacralità dell'amore interpretata nella Francia del '900 dalle sonorità dell'*Ubi Caritas* di Maurice Duruflé, tratto da *Quatre Motets su del thèmes grégoriens* (1960). L'amore nella preghiera è emerso da *Hear my prayer* (1682) di Henry Purcell. A seguire, in *Car l'amour* (2021), brano composto da uno dei maestri del Coro, Samuele Broseghini, il significato della vita descritta nel libro del Qoelet con l'affermazione "tutto è venuto dalla polvere e tutto ritorna alla polvere", trova risposta nell'Amore, sacro e profano, travolgente e forte come la morte (Cantico dei Cantici). Una passione più terrena ha trovato spazio con il tema dell'amore non corrisposto come un fuoco che *arde il core* nel madrigale *Se per avervi oime* (1987) di Morten Lauridsen e nello strale scoccato in *Dissi all'amata mia*

(1585) di Luca Marenzio. L'amore del popolo e per il canto popolare è prevalso nei brani di Francis Poulenc: di lui il Coro ha proposto una selezione delle *Chansons Françaises* (1948) attinte da melodie dell'Ottocento in cui dominano avventure, giovani innamorati e cuori spezzati. Travolgente tra questi, per ritmo e potenza, è stata l'esecuzione di *Margoton va t'a l'iau* ripetuto per il primo bis. Dalla Francia ci si è spostati poi nell'area tedesca, con i temi popolari emergenti dal trittico di stampo romantico *Drei Volkslieder* (1836) di Felix Mendelssohn. Per l'Est europeo il Coro ha regalato *Adventi Enek* di Zoltan Kodali. Dopo la prima esecuzione assoluta di *Folk Suite* di Paolo Orlandi, a concludere il programma sono stati *Pseudo Yoik* (1994) di Jaakko Mäntyjärvi, in cui l'autore prende spunto da uno stile tradizionale finnico (lo Yoik, appunto) per comporre un brano completamente diverso, e *Ta na Solbici* (2017) di Samo Vovk, che dal confine orientale italo-sloveno racconta di una festa di paese in cui tutti ballano e battono le mani. La melodia popolare è anche in questo caso rielaborata in chiave moderna, portando l'ascoltatore dentro la festa attraverso l'uso di body percussion.



Antonio Girardi





60 anni e un nuovo futuro per la Federazione Cori del Trentino

 a cura di Monique Ciola e Antonio Girardi

Sabato 14 ottobre si è tenuta la cerimonia ufficiale al Palarotari di Mezzocorona

■ Il Coro giovanile "I Minipolifonici" di Trento

Il 14 ottobre, in una calda giornata che ricordava ancora il sole estivo, si sono tenuti la tanto attesa cerimonia ufficiale e il concerto di gala per festeggiare ufficialmente i 60 anni di canto ed emozioni della Federazione Cori del Trentino. Centinaia di coristi e familiari hanno riempito i posti del moderno teatro per assistere ad un lungo ed intenso pomeriggio presentato da Federica Giulia Marchi: un vivace contenitore di canti, eseguiti da cinque formazioni corali, e di parole, attraverso le conversazioni proposte con tre ospiti selezionati, ciascuno portavoce di una

prospettiva diversa per la nostra storia corale trentina.

La prima parola di saluto istituzionale è stata data, come da cerimoniale, al Presidente Paolo Bergamo che, oltre a ricordare come, tra le federazioni regionali, la nostra sia la prima ad essere stata fondata nel 1963 e sia tutt'ora la più longeva tra quelle associate a Feniarco, ha riassunto l'essenza della coralità trentina oggi con quattro aggettivi oltremodo significativi: vivace, dinamica, orgogliosa e rispettosa (le altre considerazioni del Presidente su questo anniversario sono pubblicate nelle prime pagine della rivista, ndr). Lungo il pomeriggio è stato accolto anche il saluto di **Mirko Bisesti**, presente alla cerimonia come Assessore in carica per la cultura e l'istruzione della PAT,

ed è stato dato spazio anche ad un momento più familiare ed emozionante, con l'invito sul palco e il dono di un riconoscimento a chi, come la Federazione, da 60 anni e forse anche più canta in un coro trentino; dieci coristi, dieci colonne della memoria del canto, dieci vite che hanno camminato nella condivisione dell'amore per la musica: **Livio Boninsegna, Giuseppe Brigadoi, Mario Cagliero, Giuliano Jellici, Mario Longo, Sergio Osler, Marco Perina, Mario Tranquillini, Rodolfo Zanfei, Paolo Zanghellini.**

La cerimonia è stata aperta da un coro speciale, tanto desiderato dalla Federazione stessa ed ora divenuto finalmente realtà quale rappresentativa del nostro movimento: il **Coro Giovanile Trentino**, diretto da Samuele Broseghini e Federico Viola, che si è esibito in quattro brani molto diversi tra loro - *Ubi Caritas* di Maurice Duruflé, *Margoton va t'a l'iau* di Francis Poulenc, *Folk Suite n. 1* di Paolo Orlandi, *Ta na Solbici* di Samo Vovk - spaziando quindi dal repertorio classico allo stile moderno con sonorità folk.

Le altre quattro formazioni che hanno partecipato alla cerimonia del 60° hanno disegnato perfettamente cosa significhi, oggi, essere un coro trentino, rispecchiando dunque la realtà della Federazione nella felice varietà di repertori, età anagrafica e sezioni vocali. Chi era presente ha potuto godere dell'esibizione del **Coro voci bianche "C. Eccher" Val di Sole**, diretto da Marcella Endrizzi e accompagnato al pianoforte da Raffaele Daprà, che ha presentato i brani *Szellö zúg* di Lajos Bardos,

My Favorite Things di Richard Rodgers, *Vuoi tu venire in Merica?* per l'arrangiamento di Andrea Chini, *Viva la Música!* di Mark Weston. A seguire si è esibito il **Coro da Camera Trentino** di Borgo Valsugana, diretto da Giancarlo Comar, con l'accompagnamento al pianoforte di Enrico Rizzo e Giulia De Paoli nella parte di soprano solista. Questa formazione, esclusivamente femminile, ha conquistato il pubblico con l'esecuzione intensa sia di brani classici, come *Psalm XXIII* di Franz Schubert e *Vox Clara* di Ivo Antognini, sia di quelli popolari come *San Martino di Cei* di Mattia Culmone e l'accattivante ironia di *El galèt chirichichi* nell'arrangiamento di Luigi Pigarelli.

Prima di ascoltare il coro valsuganotto, è stato proposto, nel cuore dell'evento, un focus sulla storia della Federazione Cori del Trentino per mettere a confronto il passato, il presente ed il futuro, dando voce a tre ospiti: il **M° Armando Franceschini**, una personalità nel mondo musicale del Trentino come compositore e arrangiatore, già docente e direttore del Conservatorio di Trento e Riva del Garda nonché membro in passato del CTA della Federazione Cori del Trentino; la **dottorssa Silvia Sacchetti**, docente di Politica Economica presso il Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale dell'Università di Trento, autrice assieme a Mario Diani, docente di Sociologia presso lo stesso dipartimento, e a Luigi Schiavo, dottorando presso la Scuola Normale Superiore di Firenze, di uno studio sul mondo corale in Trentino; il **dottor Claudio Martinelli**, storico dirigente del Servizio



■ Il Coro Voci Bianche "C. Eccher" Val di Sole

■ *Il Coro da Camera Trentino di Borgo Valsugana*

cultura della Provincia Autonoma di Trento ed oggi presidente del Conservatorio “Bonporti”. È salito, quindi, sul palco del Palarotari anche il **Coro giovanile “I Minipolifonici”** di Trento, diretto da Stefano Chicco, che ha offerto ai presenti l'esecuzione dei brani *Good night, dear heart* di Dan Forrest, *Adoramus Te, Christe* di Eric Barnum, *Cera una volta in America* di Ennio Morricone, *Prayer* di René Clausen. Per ultimo, a conclusione dell'evento, si è esibito il **Coro Genzianella** di Tesero, diretto da Diego Cavada in un'esecuzione esemplare della nostra tradizione, attraverso i canti *E picchia*

■ *Il Coro Genzianella di Tesero*



picchia la porticela di Luigi Pigarelli, *La tela del nono* di Camillo Moser, *Se la te domanda* di Armando Franceschini, *Na volta gh'era* di Gianni Malatesta.

I festeggiamenti di questo lungo pomeriggio si sono conclusi con un brindisi e con gli auguri di rito per la Federazione tutta di proseguire nel suo impegno per la coralità trentina, per ritrovarci ancora e sempre di più al prossimo anniversario!

► ARMANDO FRANCESCHINI: UN PASSATO GLORIOSO CHE SI È COSTRUITO SUL LEGAME FORTE TRA CORISTI

Maestro Franceschini, lei è un testimone autorevole dei primi decenni del nostro sodalizio. Potrebbe raccontarci com'era il mondo della coralità trentina agli inizi?

La mia esperienza con la Federazione Cori del Trentino ebbe inizio nel 1981. L'allora Presidente Giorgio Cogoli un giorno mi chiamò al telefono per chiedermi se fossi stato disposto a collaborare con il Comitato Tecnico, formato a quel tempo dai maestri

Camillo Moser e Nicola Conci. Più tardi si aggiunse Gianluigi Dardo. Naturalmente accettai subito. Poter collaborare con loro, per me, era già prestigioso. Ci si riuniva ogni due-tre settimane e da quegli incontri uscivano sempre delle idee importanti e molte cose da fare. Io avevo la possibilità di imparare e di conoscere meglio la nostra coralità e, soprattutto, i cori e tutte le persone che facevano parte di quella realtà. Erano gli anni Ottanta e, a quel tempo, si

viveva una realtà molto diversa rispetto all'attuale. Ogni tanto ci penso e provo a fare dei confronti, ma non ci riesco. Non è possibile. Pensiamo solo all'aspetto tecnologico e dove ci ha portato la nuova visione e le infinite opportunità conoscitive. Questo ci ha permesso di crescere e maturare ulteriormente creando delle opportunità che non avremmo mai immaginato di poter avere. Però, per ottenere questo, abbiamo dovuto pagare un certo prezzo. Questa opportunità ci ha portati, progressivamente, all'isolamento e alla mancanza di rapporti con gli altri. È stata una enorme perdita e un grosso limite. Limitando il nostro pensiero alla corallità, ricordiamo che nei cori era viva l'abitudine di cantare assieme ma anche di parlare e dialogare.

Fra le numerose iniziative avviate in Federazione, mi fu chiesto di recarmi una volta alla settimana a visitare e conoscere meglio le varie realtà corali della provincia per ascoltarle e dare loro qualche suggerimento e aiuto. Avrei dovuto sostenerle e lavorare per migliorarne la qualità, il repertorio ed altro. Invece, il vero beneficiario fui io stesso. Quante cose ho imparato: la semplicità, l'onestà, la passione per la musica, il senso del dovere e il rispetto per gli altri.

Il momento più bello era quello che arrivava al termine delle prove. Si chiacchierava un po', del più e del meno, non soltanto di musica. Era l'occasione per stare un po' assieme. I discorsi andavano dagli esiti dell'ultima giornata del campionato di calcio al tempo, dai problemi di lavoro a quelli dello studio o ai rapporti esistenti con le rispettive morose o consorti o con le ... suocere! Il tutto sorseggiando un buon bicchiere di vino.

I cori erano formati da gente che, normalmente, esercitava le più svariate professioni. Si poteva trovare un impiegato dell'Ufficio catastale posizionato accanto ad un contadino; da uno studente universitario al macellaio del paese, dal medico condotto al boscaiolo. Però erano tutti lì e si impegnavano con serietà e al massimo. Il coro era un'unica realtà ed erano felici ed orgogliosi di appartenervi. Molti di loro definivano Scuola gli incontri organizzati per provare. Tutto era spontaneo e vissuto con semplicità ed impegno.

La fotografia odierna del mondo corale trentino, così come disegnata dai risultati dell'indagine universitaria, ci racconta di una partecipazione caratterizzata da un dato anagrafico molto più alto che in passato. Siamo di fronte ad una criticità per il futuro della Federazione?

Un problema molto evidente è rappresentato certamente dal dato anagrafico. Ma questo impoverimento è presente in tutti i settori e dovremmo essere noi a creare consensi. Noi, bravi e capaci di interessare la gente creando disponibilità per l'entrata di persone nei cori. In qualche realtà, e con grande piacere, lo noto già. Vedere gente che da diverso tempo fa parte di una realtà corale che, durante una pausa delle prove, conversa con giovani da poco entrati nel coro, ne è una prova. Una speranza per cercare (senza retorica) di creare anche una società diversa. Migliore.

Quale può essere il ruolo decisivo della Federazione, oggi, all'interno della società trentina, immaginando le potenzialità dei molteplici rapporti con le istituzioni del territorio?

A me piacerebbe che la corallità potesse coinvolgere tutti gli strati sociali esistenti, cominciando naturalmente dalla scuola. Non sarebbe male se, al di là del Conservatorio, in tutte le scuole (inferiori e superiori) fosse attivo un coro. Le scuole Medie, gli Istituti Tecnici e i Licei potrebbero fornire delle piacevoli occasioni d'incontro ed anche interessanti risposte musicali. Forse ci vorrà un po' di tempo, ma dovremmo crederci e provarci, in una collaborazione tra la Federazione Cori e gli Assessorati competenti e attraverso una pianificazione generale e molto attenta. Non si tratterebbe solo di un sostegno di tipo economico ma di una presa di posizione forte, credibile e coinvolgente. Credo, fermamente, che di questo ne avremmo bisogno tutti!

Attualmente la Federazione, che è sempre vicina ai problemi della nostra corallità, ha avviato numerose attività di sostegno puntando molto sulla formazione. La nascita di nuove formazioni giovanili e cori di voci bianche ne sono una conferma e penso che in questa direzione ci si debba muovere, creando

i giusti presupposti e la curiosità per attirare anche forze giovanili. Riuscirci sarebbe un successo anche per questo! Alla direzione

dei cori sono arrivati nuovi e giovani maestri, molti dei quali usciti dal Conservatorio e questo è un altro bel segno.

■ Il salotto con i relatori: da sinistra, la presentatrice Federica Giulia Marchi, la dott.ssa Silvia Sacchetti, il M° Armando Franceschini, il dott. Claudio Martinelli



► CLAUDIO MARTINELLI: UNA VISIONE PER LA CORALITÀ DEL FUTURO

Il presidente del Conservatorio “Bonporti” Claudio Martinelli, osservatore esperto e autorevole coinvolto nel talk show sul palco del Palarotari, commentando i dati della ricerca sui cori trentini presentati dalla sociologa dell’Università di Trento Silvia Sacchetti, ha evidenziato innanzitutto l’esigenza di “far crescere la collaborazione tra tutti i soggetti che si occupano di musica nella nostra provincia. Quindi anche tra la Federazione Cori del Trentino e il Conservatorio Bonporti, attento e interessato a questo comparto musicale”. Martinelli, per anni dirigente del Servizio cultura della Provincia, si è poi soffermato sulla questione anagrafica e in particolare sul tema, emergente dall’indagine, dell’età media piuttosto elevata (53 anni), dei componenti dei cori trentini. “Un dato – ha commentato – che deve indurci a riflettere sulla salvaguardia della nostra coralità popolare, formata da persone appassionate la cui anzianità ci interroga seriamente sul cosa e come fare per mantenere vivo questo grande patrimonio. Perché – ha aggiunto – il venir meno di questa realtà impoverirebbe moltissimo tutta la comunità trentina”. Per sottolineare il valore riconosciuto anche in campo nazionale alla coralità nel nostro territorio, il presidente del Conservatorio ha citato Francesco Guccini: il cantautore ebbe a dire che “I cori si dividono

in a) Cori trentini propriamente detti e b) Cori non trentini, ma che venderebbero l’anima per essere trentini”. Un altro elemento di non poco conto che l’indagine sociologica segnala, per Martinelli consiste nel fatto che i cori costituiscono “una palestra di democrazia” da non disperdere. Che fare allora? Secondo il presidente del Conservatorio la Federazione può e deve giocare un ruolo determinante in questa partita, ma per riuscirci è chiamata a “fare un passo in più rispetto alla sua pur fondamentale e irrinunciabile funzione di servizio a fianco dei cori associati”. Per l’ex dirigente del Servizio cultura della Provincia, “la Federazione è chiamata a esprimere una visione di quel che i cori possono significare per il Trentino dei prossimi vent’anni. Si tratta in sostanza di mostrare a tutti, e in particolare alla politica e alle istituzioni, che la coralità trentina non è solo un soggetto produttore di musica, ma anche un soggetto produttore di capitale sociale, e rappresenta perciò una risorsa sociale e culturale preziosa per consolidare e sviluppare il senso di comunità di tutti”. Per questo secondo Martinelli “la Federazione dovrebbe assumere ancor più una responsabilità politica in forza della quale possa confrontarsi alla pari con tutti i principali attori protagonisti della vita nel nostro territorio, a partire dall’amministrazione provinciale”.

► SILVIA SACCHETTI: IL DIPARTIMENTO DI SOCIOLOGIA E RICERCA SOCIALE DELL'UNIVERSITÀ DI TRENTO HA STUDIATO I CORISTI, LE LORO CARATTERISTICHE PRINCIPALI E LE LORO MOTIVAZIONI

Interessante momento del salotto di conversazione, organizzato durante la cerimonia, è stato sicuramente l'intervento della dottoressa Sacchetti, che ha presentato in anteprima i risultati della ricerca condotta dall'Università di Trento sul mondo della coralità trentina. Lo studio, realizzato da Luigi Schiavo, Mario Diani e Silvia Sacchetti, ha raccolto ed analizzato le informazioni che sono arrivate da quasi duemila questionari compilati tra gennaio e febbraio 2023 dai coristi di tutto il territorio provinciale. Dei 187 cori presenti sul territorio hanno risposto all'indagine i membri di 148 gruppi. La rilevazione ha coperto l'intero territorio trentino, facendo registrare un tasso di partecipazione particolarmente elevato in Val d'Adige, Alta Valsugana e Vallagarina. Ma questi dati – sottolinea lo studio – vanno comunque rapportati alle dimensioni della popolazione presente nella zona.

Chi sono, dunque, i coristi che oggi fanno parte della Federazione Cori del Trentino? "In estrema sintesi – spiega lo studio – il profilo dei coristi che emerge dall'indagine presenta sia elementi di convergenza che di differenza rispetto a quello di chi in regione segue le attività delle associazioni culturali e del tempo libero. Condivide con quest'ultimi livelli d'istruzione più elevati rispetto al resto della popolazione, e una quota più alta di occupati a tempo pieno. Si distingue invece per una presenza maschile più marcata, soprattutto nelle vallate; per un'età media superiore, e per una posizione di stato civile più consolidata. Tratti, questi, coerenti con un tipo di attività associativa, quella corale, che è fortemente radicata nella tradizione del territorio, e su cui incide in particolare il grande peso dei cori alpini".

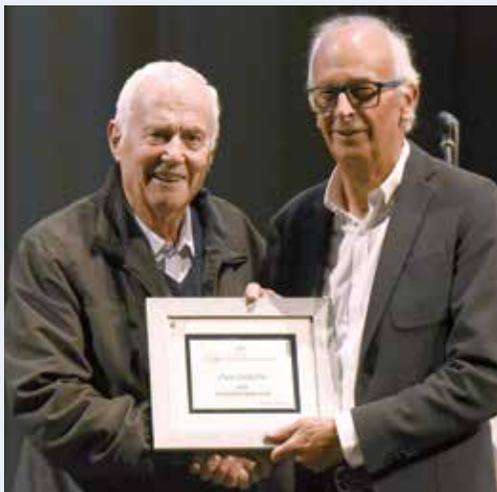
Altro dato molto interessante, soprattutto come risorsa per assicurare un futuro al mondo della coralità in Trentino, è stato quello sulla motivazione che spinge le persone ad entrare in un coro e a parteciparvi per molti anni, addirittura tutta una vita. Sono state

considerate le attività svolte all'interno del coro, il desiderio d'instaurare e consolidare rapporti, il bisogno di crescita personale, la reputazione del coro sul territorio. "I coristi sembrerebbero essere stati fortemente spinti dal desiderio di socialità, dall'opportunità di condividere la passione per il canto e di partecipare attivamente agli eventi organizzati dai complessi corali, tre fattori che hanno fatto registrare complessivamente il punteggio medio più alto", spiega la relazione dei ricercatori, e aggiunge che "tra le motivazioni comunque importanti rientrano anche la motivazione individuale in termini di opportunità di crescere individualmente come cantante e ampliare più in generale il proprio bagaglio culturale. [...] In definitiva, l'analisi complessiva dei dati rivela che il desiderio dei coristi di prendere parte all'attività corale sia scaturito principalmente dalla volontà d'instaurare legami significativi in un luogo in cui la passione per il canto funga da collante anche attraverso l'esibizione in eventi pubblici. [...] L'indagine ha inoltre messo in risalto come le motivazioni dei coristi non solo non si siano affievolite nel corso degli anni, ma abbiano persino registrato un notevole aumento rispetto al momento in cui si erano iscritti per la prima volta". La ricerca ci spiega che questo accade soprattutto quando esiste una "co-determinazione delle decisioni" che "crea una sinergia tra coloro che ricoprono ruoli apicali e semplici coristi". Ed è proprio un contesto così costruito che aumenta il livello generale di soddisfazione del corista. "Al di là di questa possibile interpretazione – cerca di sintetizzare lo studio – l'impressione complessiva è che gli elementi che influenzano positivamente le motivazioni dei coristi continuino a rispecchiare in larga misura le aspettative iniziali maturati dagli stessi, quando decisero di aderire per la prima volta a un complesso corale".

■ Mario Longo
premiato dal
Presidente Paolo
Bergamo



■ Paolo Zanghellini
premiato dal
Presidente Paolo
Bergamo



■ Giuseppe Brigadoi



UN COMPLEANNO CONDIVISO: PREMIATI I CORISTI CON 60 E PIÙ ANNI DI ATTIVITÀ

La cerimonia ufficiale al Palarotari di Mezzocorona è stata anche l'occasione per festeggiare chi, nelle sezioni dei cori trentini, ha raggiunto ugualmente il traguardo di 60 anni (se non di più!) di militanza canora. La Federazione Cori del Trentino è stata orgogliosa di consegnare loro un riconoscimento. Un momento di amarcord e di occhi lucidi per dieci coristi, dieci colonne per le rispettive formazioni, saliti sul palco ed accolti da un caloroso applauso, quasi un abbraccio di gratitudine.

Ben tre di loro sono della Valle di Fiemme, e precisamente Giuliano Jellici, classe 1942, membro del Coro Genzianella di Tesero con 60 anni effettivi di carriera corale ed ancora in attività; Livio Boninsegna, classe 1935, da 60 anni nel Coro Negritella di Predazzo e Mario Longo, classe 1944, che di anni nello stesso coro ne può contare 62.

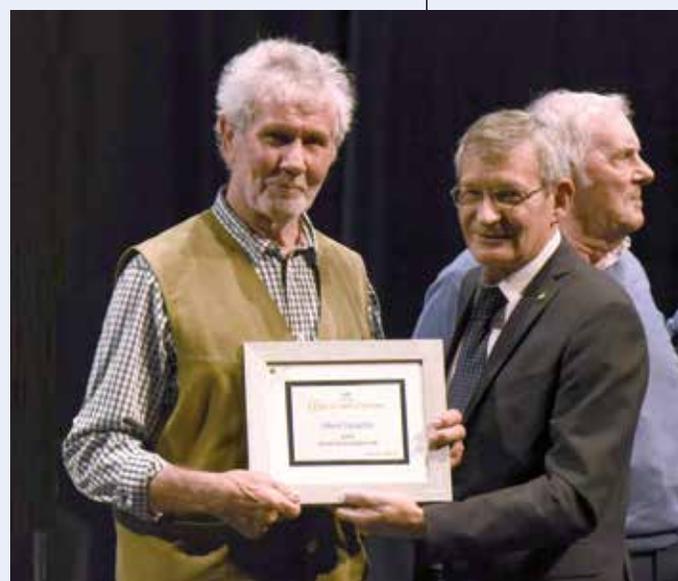
In Valsugana troviamo altri tre coristi. Il primo è Marco Perina, classe 1944, che ha cantato per 61 anni nel Coro S. Pio X Città di



Levico Terme. Poi c'è Sergio Osler, classe 1951, della Corale Canezza, di Canezza di Pergine, che è corista da 64 anni; di lui ci raccontano che nel 1959 fu scelto con altri ragazzi di Canezza per formare un piccolo coro di Voci Bianche. Il coro animava gli intervalli delle commedie che la locale Filodrammatica presentava nei pomeriggi delle domeniche e si univa al coro parrocchiale in occasione delle principali festività e per celebrazioni e ricorrenze importanti; memorabile l'esecuzione di alcuni brani in occasione del funerale di Quirino Roner, caduto sul fronte greco-albanese il 6 aprile 1941, riportato in patria e sepolto in paese il 4 novembre 1960. Il Coro di Voci bianche sospese l'attività nel 1966 con la nascita della Corale a voci miste. Sempre valsuganotto è Paolo Zanghellini, classe 1938, che canta nel Coro Valsella dall'agosto 1957, quindi da ben 66 anni. Ancora un'altra valle e ancora tre coristi con una militanza corale così longeva, che si trovano tutti riuniti nel Coro Incanto Alpino di Mori e sono Rodolfo Zanfei, classe 1942, con 63 anni di attività, Mario Cagliero, classe 1943, anche lui con 63 anni di attività, e infine Mario Tranquillini, classe 1940, che può vantare ben 65 anni di cante e concerti. Le loro storie di vita li hanno portati a frequentare diverse formazioni corali della Vallagarina fino ad arrivare, per fusioni o cambio di nome, al Coro Incanto Alpino Mori Val di Gresta dove tutt'ora sono attivi, Rodolfo e Mario C. nella sezione dei bassi, Mario T. nella sezione dei bassi. Ricordiamo, infine, quasi in un crescendo di fedeltà al cuore corale, Giuseppe Brigadoi, classe 1934, del Coro Valfassa di Pozza di Fassa, che di anni come corista ne conta ben 69, di cui 54 passati nel coro Negritella (e di questi 52 come direttore).



■ Marco Perina premiato dalla Vice Presidente Isabella Pisoni



■ Mario Tranquillini premiato da Giuseppe Stefanelli, ex presidente della Federazione Cori del Trentino



■ A sinistra, Sergio Osler premiato da Mirko Bisesti, già Assesore della PAT;

Nella pagina a fianco, Mario Cagliero (sx) premiato da Isabella Pisoni e Rodolfo Zanfei

I corsi di formazione di settembre: la Body Percussion con Ciro Paduano

 Monique Ciola

Come consuetudine ormai da alcuni anni, la Federazione Cori del Trentino promuove all'inizio dell'autunno diversi corsi di aggiornamento, rivolti sia ai direttori di coro sia ai docenti della scuola trentina. Quest'anno è stato ospite, tra gli altri, uno stimato didatta conosciuto a livello internazionale per il metodo Orff-Schulwerk, una metodologia didattica ritmico-percussiva basata sulla semplicità che fu teorizzata dal compositore tedesco Carl Orff, esattamente quello dei famosissimi Carmina Burana.

Stiamo parlando di Ciro Paduano, specializzato in Europa e negli Stati Uniti sulle metodologie dell'educazione musicale (Kodaly, Dalcroze, Orff, Gordon) e socio fondatore in Italia della OSI (Orff-Schulwerk Italiano). Docente nella Scuola Primaria, formatore in Accademie e Conservatori

nazionali ed internazionali, Paduano è il punto di riferimento per la pratica della Body Percussion.

Ma cos'è la Body Percussion? È un modo di suonare dove lo strumento musicale è il nostro stesso corpo, che attraverso i gesti sonori (dei precisi movimenti di percussione di determinate parti come gambe, petto, mani) produce dei suoni, oltre che delle vibrazioni su di noi. Con questa pratica bambini e ragazzi, ma anche adulti, possono imparare la coordinazione, affinando il senso del ritmo, del tempo e dello stesso movimento, ma possono anche veicolare emozioni differenti.

Persone di diversa provenienza e back ground hanno potuto conoscere la Body Percussion lo scorso 2 settembre grazie alla Federazione Cori del Trentino. Per condividere con voi le esperienze dirette di questa metodologia,



abbiamo raccolto i commenti di due partecipanti: Claudia Rizzo, direttrice del Coro La Gagliarda nonché maestra del Coro di bambini della Scuola Media “Sighele” di Riva del Garda (IC RIVA 2); Martino Bernard, vocal coach della Corale polifonica dell’Università di Trento.

“Io personalmente – racconta Claudia Rizzo – ho partecipato ad entrambe le sessioni proposte con Ciro Paduano, per un’intera giornata. Con me c’erano sia insegnanti di tutte le fogge diverse, diciamo alla prima esperienza, sia persone già formate nel campo musicale. Posso dire che lui è fantastico: ha una grandissima esperienza ed è stato molto bravo. Non solo ci ha fatto sgranare gli occhi sperimentando cose nuove, ma ha fatto anche tantissimi esempi, tantissimi esercizi e dopo per tutti faceva sempre una sintesi. Quindi, da un lato abbiamo potuto sperimentare in prima persona la pratica della Body Percussion vivendola come i nostri allievi, che siano studenti della scuola o coristi adulti, godendoci l’insegnamento e la pratica, e dall’altro lato Paduano, alla fine, rifaceva tutto spiegandolo, dandoci quindi l’opportunità di prendere appunti, registrare o filmare. È stato proposto un sapere di livelli diversi, quindi di competenze differenti, perché c’erano alcune cose molto semplici che potrebbero fare i bambini della Primaria, e altre più complesse fino a sperimentare l’improvvisazione, importante sia in qualità di docente, che deve saper improvvisare, sia di studente, che magari la affronterebbe inizialmente con un po’ di vergogna, poi però sviluppando le competenze per praticarla. Lui ha utilizzato la voce, i battiti sul corpo, interveniva anche con gli strumenti, aveva la chitarra. Insomma, è molto completo questo metodo e la proposta del corso è stata molto allettante, sia per me sia per le altre persone con cui l’ho condivisa. Non è il primo corso che seguo tra quelli organizzati dalla Federazione Cori del

Trentino, forse è stato prò il più articolato, interessante ed utile. Ma direi che tutta la formazione diretta anche ai docenti della scuola è utile, nel senso che la nostra utenza nei cori federati è proprio il frutto di quello che questi bambini prima e ragazzi poi, adolescenti e adulti dopo, hanno potuto sperimentare durante la loro esperienza scolastica”.

“Ho seguito diversi corsi – spiega Martino Bernard – in tutto sei negli ultimi tre anni, proposti da Feniarco, da Aerco e anche dalla stessa Federazione Cori del Trentino: benessere corale, circle song, choral trekking, direzione corale, per citarne alcuni. Il corso con Ciro Paduano mi è piaciuto tanto. Mi aspettavo una cosa un po’ diversa, diciamo un corso più tecnico sulla body percussion, rivolto agli adulti. In realtà forse è anche stato meglio. Il suo corso era inserito in un ciclo di lezioni con altri docenti (Ferrari, Culmone, Nardelli, Milita, Vettorazzi, Banal, Defrancesco, ndr) ed era incentrato sulla didattica, soprattutto nelle scuole. Posso dire che mi è piaciuto tantissimo sia lui personalmente sia la body percussion, come approccio didattico e anche empatico. Ho cominciato a usarlo anch’io con i coristi dell’Università che ugualmente hanno tanto bisogno anche di lezioni ritmiche. Non è una questione banale, mi sono accorto con altri colleghi musicisti che noi sottovalutiamo il problema della capacità ritmica, perché ci siamo abituati fin da piccoli. In realtà è un problema per chi non si è mai avvicinato alla musica in questo modo, soprattutto non da giovane. Quindi ho cominciato a usare i suoi insegnamenti in queste ore di training che facciamo prima delle prove.

La corale ci mette un certo impegno per la formazione, basti dire che l’Università ci sovvenziona con qualche borsa di studio per i coristi e negli ultimi anni abbiamo seguito diversi corsi, della Federazione e del Conservatorio.

Associazioni: test di commercialità

 Franca Della Pietra

In attesa che la Commissione Europea esprima il suo parere sulle disposizioni fiscali previste dal Titolo X del Codice Del Terzo Settore completando il quadro di attuazione della Riforma, le Associazioni iscritte al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore si trovano ad affrontare il tema della corretta redazione del bilancio, valutando in prospettiva la modalità di svolgimento dell'attività di interesse generale, qualificandone la natura commerciale o non commerciale.

L'art.79 comma 2 del CTS prevede, infatti, che il concetto di commercialità non sia legato all'attività in sé ma alla sua modalità di svolgimento.

A tale riguardo, la prima regola da applicare è la verifica della economicità in cui **un'attività di interesse generale svolta dall'ETS si considera di natura non commerciale quando:**

- è svolta a titolo gratuito;

oppure

- è resa dietro versamento di corrispettivi che non superano i costi effettivi.

Pertanto, un coro che realizza concerti a pagamento dovrà mettere a confronto i ricavi derivanti dalla prestazione concertistica (attività di interesse generale) con i costi effettivi (determinati computando i costi diretti, indiretti, finanziari e tributari).

L'attività si considera svolta con modalità non commerciale se i ricavi risultano inferiori ai costi effettivi, al contrario se i ricavi superano i costi effettivi si dovrà effettuare il primo test di commercialità (art.79 co.5 CTS) verificando che questi ultimi non superino di oltre il 6% i relativi costi in ciascun periodo d'imposta e a condizione che tale scostamento tra costi e ricavi non si estenda per più di tre periodi d'imposta consecutivi.

Dopo aver applicato il primo test di

non commercialità, a ciascuna attività di interesse generale svolta dalla Associazione, è possibile, effettuare il **secondo test richiesto dall'art. 79, comma 5 del CTS, quello che stabilisce la natura commerciale o non commerciale dell'Ente.**

Il secondo test prevede il confronto tra tutti i proventi/entrate non commerciali e i ricavi derivanti da attività commerciali.

Tra i proventi non commerciali sono compresi:

- le attività di interesse generale svolte con modalità non commerciali;
- i contributi, le sovvenzioni, le liberalità;
- le quote associative;
- i proventi figurativi (valore normale delle cessioni gratuite);
- le attività svolte dalle associazioni di promozione sociale in diretta attuazione degli scopi istituzionali, effettuate verso pagamento di corrispettivi specifici nei confronti degli iscritti, dei propri associati e dei familiari conviventi degli stessi, di altre associazioni di promozione sociale che svolgono la medesima attività e che per legge, regolamento, atto costitutivo o statuto fanno parte di un'unica organizzazione locale o nazionale.

Qualora i proventi non commerciali prevalgano rispetto ai ricavi commerciali l'Associazione ha la natura di ETS non commerciale; al contrario se i ricavi commerciali superano i proventi non commerciali l'Ente assume la natura di ETS commerciale. Si sottolinea che i

proventi delle "attività diverse" da quelle di interesse generale sono sempre considerati proventi commerciali, fatta eccezione per le sponsorizzazioni, a condizione che le stesse siano svolte nel rispetto dei limiti stabiliti dal decreto attuativo dell'art. 6 del CTS (30 % delle entrate complessive dell'ente o 66% dei costi complessivi).

Ti che te tachi i tachi

Filastrocca popolare trentina

Fiorella Monsorno

× = punta
♦ = tacco

♩ = 120 *Irriverente*

mf

Soprano
 Ti che te ta - chi j ta - chi, ta - che - me j ta - chi a mi! Ti - che - te ta - chi j ta - chi, ta - che - me j ta - chi a mi! Ta chi ta

Contralto
 Ti che te ta - chi j ta - chi, ta - che - me j ta - chi a mi! Ti che te chi, ta chi ta

Tenore
 Ti che te ta - chi j ta - chi, ta - che - me j ta - chi a mi! Ti che te mi! Ti - che - te ta - chi j ta - chi, ta - che - me j ta - chi a

Basso
 Ti che te ta - chi j ta - chi, ta - che - me j ta - chi a mi! Ti che te chi, ta chi ta

4

S.
 chi! Ti - che - te ta - chi j ta - chi, ta - che - me j ta - chi a mi!

A.
 chi! Ti - che - te ta - chi j ta - chi, ta - che - me j ta - chi a mi! ta - che - me j ta - chi a mi!

T.
 mi! Ti - che - te ta - chi j ta - chi, ta - che - me j ta - chi a Ti che - te ta - chi j ta - chi, ta - che - me j ta - chi a mi!

B.
 chi! Ti - che - te ta - chi j ta - chi, ta - che - me j ta - chi a mi!

9

S.
 Ti che - te ta - chi j ta - chi, ta - che - me j ta - chi a mi! *mp cresc* Ti che - te ta - chi j ta - chi, ta che - me j ta - chi a mi!

A.
 Ti che - te ta - chi j ta - chi, ta - che - me j ta - chi a mi! *mp cresc* Ti che - te ta - chi j ta - chi, ta che - me j ta - chi a mi!

T.
 Ti che - te ta - chi j ta - chi, ta - che - me j ta - chi a mi! *mp cresc* Ti che - te ta - chi j ta - chi, ta che - me j ta - chi a mi!

B.
mp cresc Ti che - te ta - chi j ta - chi, ta che - me j ta - chi a mi!

17

S.
 ta che - me j ta - chi a mi!

A.
 ta che - me j ta - chi a mi!

T.
 ta che - me j ta - chi a mi!

B.
mf Ti che - te ta - chi j ta - chi, *mf ruvido* Mi ta - car - te j ta - chi a ti?

23

S. *mp* *mf cresc*
 Mi ta-car-te i ta - chia ti? Mi ta-car - te

A. *p* *mp cresc*
 Ta-che-te ti! Ta-che-te ti! Mi ta-car - te

T. *p* *p cresc*
 Ta-che-te ti! Ta-che-te ti! Mi ta-car - te

B. *mf* *pp cresc*
 Ta-che-te ti i to ta - chi! Mi ta-car - te

28

S. *mp*
 Mi ta - car - te i ta - chia ti? Ta - che - te ti i to ta - chi!

A. *mp*
 Mi ta - car - te i ta - chia ti? Ta - che - te ti i to ta - chi!

T. *mp*
 Mi ta - car - te i ta - chia ti? Ta - che - te ti i to ta - chi!

B. *mp*
 Mi ta - car - te i ta - chia ti? Ta - che - te ti i to ta - chi! Ti che te che ta chi ta chi ti che te che ta chi

31

S. *mp*
 Ti che te che ta chi ta chi ti che te che ta chi

A. *mf*
 Ti che te ta - chi i ta - chi, ta - che - me i ta - chia

T. *mp*
 Ti che te che ta chi ta chi ti che te che ta chi ta, Ti che te che ta chi ta chi ti che te che ta chi

B. *mp*
 ta, Ti che te che ta chi ta chi ti che te che ta chi ta,

33

S. *mf*
 ta, Ti che te che ta chi ta chi ti che te che ta chi ta, Mi ta - car - te i ta - chia ti?

A. *mp*
 mi! Ti che te che ta chi ta chi ti che te che ta chi ta, Ti che te che ta chi ta chi ti che te che ta chi

T. *mf*
 Ti che - te

B. *mf* *mp*
 Ti che te ta - chi i ta - chi, ta - che - me i ta - chia mi! Ti che te che ta chi ta chi ti che te che ta chi

35

mp *mf*

S. Ti che te che ta chi ta chi ti che te che ta chi ta, *mf* Ti che te ta - chi j ta - chi,

A. *mf* ta, ta - che - me j ta - chi a mi! *mf* Ti che te

T. ta - chi j ta - chi, *mf* Ti che te ta - chi j ta - chi, ta - che - me j ta - chi a

B. *mf* ta, Mi ta - car - te j ta - chi a ti? *mp* Ti che te che ta chi ta chi ti che te che ta chi

37

mf

S. ta - che - me j ta - chi a mi! Mi ta - car - te j ta - chi a ti? Ta - che - te ti j to ta - chi! *mf* Ti che te ta - chi j ta - chi, ta - che - me j

A. ta - chi j ta - chi, ta - che - me j ta - chi a mi! Mi ta - car - te j ta - chi a ti? Ta - che - te ti j to ta - chi! *mf* Ti che te ta - chi j

T. mi!

B. ta,

40

S. ta - chi a mi! Mi ta - car - te j ta - chi a ti? Ta - che - te ti j to ta - chi!

A. ta - chi, ta - che - me j ta - chi a mi! Mi ta - car - te j ta - chi a ti? Ta - che - te ti j to ta - chi!

T. *mf* Ti che te ta - chi j ta - chi, ta - che - me j ta - chi a mi! Mi ta - car - te j ta - chi a ti? Ta - che - te ti j to ta - chi!

B. *mf* Ti che te ta - chi j ta - chi, ta - che - me j ta - chi a mi! Mi ta - car - te j ta - chi a ti? Ta - che - te ti j to ta - chi!

43

mp *mf* *f cresc*

S. *mp* *mf* *f cresc* Ti - che - te ta - chi j ta - chi, ti - che - te Ti che te che ta chi ta chi ti che te che ti - che - te ta - che - te ti j to ta - chi!

A. *mp* *mf* *f cresc* Ti - che - te ta - chi j ta - chi, ti - che - te Ti che te che ta chi ta chi ti che te che ti - che - te ta - che - te ti j to ta - chi!

T. *mp* *mf* *f cresc* Ti - che - te ta - chi j ta - chi, ti - che - te Ti che te che ta chi ta chi ti che te che ti - che - te ta - che - te ti j to ta - chi!

B. *mp* *mf* *f cresc* - chi! Ti - che - te ta - chi j ta - chi, ti - che - te Ti che te che ta chi ta chi ti che te che ti - che - te ta - che - te ti j to ta - chi!

TI CHE TE TACHI I TACHI

Ti che te tachi i tachi,
tacheme i tachi a mi!
Mi tacarte i tachi a ti?
Tachete ti i to tachi!

Tu che attacchi i tacchi,
attacca i tacchi a me!
Io dovrei attaccare i tacchi a te?
Attaccateli tu i tuoi tacchi!



FIORELLA MONSORNO

DESCRIZIONE MUSICALE DEL BRANO

Per scrivere questo brano di ispirazione popolare, sono partita da uno scioglilingua: ho selezionato la versione in dialetto trentino di una filastrocca presente in molte diverse varianti regionali. Ho immaginato la presenza di due personaggi, che “parlano” rispettivamente nelle prime e nelle ultime due righe del testo.

La composizione si basa su una scala di Re senza alterazioni; si apre con un tema presentato all’unisono da tutte le voci che fin dal principio crea un’atmosfera giocosa, riprendendo il piglio scherzoso dello scioglilingua. A battuta 11 viene introdotta la scala di Si minore e, a battuta 13, le due tonalità si sovrappongono, creando un breve intervento politonale: nella scrittura di questo passaggio l’intenzione è quella di descrivere un battibecco fra i due protagonisti. A battuta 21, infatti, compare il secondo personaggio che con “Mi tacarte i tachi a ti?” risponde stizzito alla richiesta iniziale, “tacheme i tachi a mi!”.

Dopo aver presentato tutto il testo, inizia la seconda sezione del brano. Fra battuta 30 e 35, tutti i temi musicali utilizzati fino a questo punto vengono sovrapposti l’uno all’altro secondo varie combinazioni; viene inoltre aggiunto un pattern ritmico nuovo, proposto inizialmente dal basso e poi alternato fra tutte le voci, che si configura come il motore ritmico di questa sezione. Attraverso l’utilizzo della *body percussion* affidata al movimento di un piede, si creerà un effetto visivo e coreografico durante l’esecuzione. Questo aspetto riprende l’elemento caratterizzante del testo della filastrocca, il tacco, creando così un collegamento diretto fra testo e musica. A battuta 36, soprano e contralto, seguiti a battuta 40 anche da tenore e basso, si rincorrono in un canone dove tutti i motivi musicali utilizzati in precedenza vengono riproposti in un’unica linea.

Il finale, a partire da metà battuta 43, amplifica il gioco dello scioglilingua con un crescente intreccio di sillabe in rapida successione.

PERCHÉ SEI DIVENTATA UNA COMPOSITRICE?

Ho sempre sentito l’impulso di creare come qualcosa di interiore e spontaneo. Fin da quando ho iniziato a suonare il pianoforte ho avuto, parallelamente, il desiderio di inventare la mia musica.

PER QUALE GENERE PREFERISCI COMPORRE E PERCHÉ?

Mi piace molto scrivere per coro, in particolare per misto e giovanile, perché sono gli organici che conosco meglio. Ultimamente sto sperimentando la scrittura per coro a voci pari, sia maschili che femminili, che mi intriga molto per le sfide che presenta.

LA PRIMA QUALITÀ PER CHI COMPONE È...

Credo che una qualità fondamentale sia l’umiltà. Innanzitutto, è importante affiancare alla volontà di creare quella di studiare e il saper accettare dei consigli dai maestri del presente e del passato. Inoltre, penso si debba imparare ad “usare la gomma” quando si scrive, tornando sui propri passi quando necessario.

DESCRIVI IL TUO STILE CON TRE AGGETTIVI:

Al momento descriverei il mio approccio alla scrittura come frizzante, a volte intimo, e in generale esplorativo, perché alla mia età sicuramente non penso di poter mettere un punto al lavoro di ricerca stilistica.

György Ligeti: 100 anni e non sentirli

Nel 2023 si celebra il centenario della nascita di György Ligeti (1923-2006), uno dei compositori più innovativi e visionari del XX secolo. Egli ha impresso un'impronta indelebile nella storia della coralità grazie al capolavoro *Lux Aeterna* (1966) per coro misto a 16 voci, reso celebre al grande pubblico grazie al film "2001: Odissea nello spazio" del regista Stanley Kubrick.

In questo articolo vogliamo ricordare che Ligeti, durante i suoi anni giovanili, compose molte altre sublimi pagine corali, purtroppo ancora poco conosciute, che dimostrano una stupefacente padronanza della scrittura contrappuntistica e la precoce maturazione di uno stile personale.

Ligeti è nato il 28 maggio 1923 in Transilvania da genitori ungheresi di origine ebraica e la sua infanzia fu segnata dall'ascesa del nazismo e dal clima di antisemitismo che si era diffuso in Europa. Durante la II Guerra Mondiale egli fu costretto a lavorare a servizio dell'esercito ungherese ed evitò per miracolo la deportazione in campo di concentramento, dove invece perse la vita gran parte della sua famiglia. Al termine dei combattimenti, fuggì illegalmente a Budapest per studiare composizione alla prestigiosa Accademia Ferenc Liszt.

Risalgono a questo periodo di studio alcune preziose pagine corali, fra cui spiccano elaborazioni di canti popolari ungheresi: *Magos kösziklának* (*Dall'alto di una roccia*, 1946) è una poetica composizione a tre voci miste, nella quale la melanconica melodia tradizionale viene elaborata con un trattamento contrappuntistico elegante ed essenziale. *Húsvét* (*Pasqua*, 1946) per doppio coro di voci bianche o femminili, utilizza un antichissimo canto ungherese per evocare in

modo particolarmente suggestivo e misterioso il mattino della resurrezione.

Ligeti compose inoltre numerosi brani originali, chiaramente influenzati dallo studio dell'opera di Bartók, come *Bujdosó* (*Errante*, 1946) in cui gli aspri impasti armonici sembrano esprimere le ferite interiori dell'errabondo protagonista del testo. Con *Magany* (*Solitudine*, 1946) su testo di Sándor Weöres, egli sperimenta un linguaggio molto dissonante in cui convergono elementi del cromatismo della Seconda Scuola di Vienna ed evocazioni timbriche ispirate a Debussy.

Dal 1948 in poi, il regime comunista instauratosi in Ungheria mise in atto un severo controllo su ogni attività culturale. Ai compositori veniva imposto uno stile semplice, ispirato al canto popolare e alla tradizione tonale dei classici:

ciò limitò molto la creatività del giovane Ligeti. Nell'autunno del 1949 egli accettò una borsa di studio finalizzata all'approfondimento della musica popolare transilvana in Romania e, al termine di questa importante esperienza, ottenne il posto di docente di Teoria Musicale presso l'Accademia Liszt. In questo nuovo contesto, Ligeti sentì l'esigenza di rinnovare il proprio linguaggio musicale, liberandosi dall'influsso di Bartók e ricercando un inedito stile personale.

A partire dal 1950 si delineò una sempre più netta separazione fra le composizioni destinate a contesti ufficiali (quindi più semplici e ispirati alla tradizione ungherese) e quelle, più sperimentali, che Ligeti sapeva essere destinate soltanto al cassetto della



Marina Rossi

*L'inesauribile
modernità
del grande
compositore
ungherese nelle
sue pagine corali*

Lux Aeterna



■ *Libro consigliato:*
Il maestro dello
spazio immaginario
di Ingrid Pustijanac,
edito da Libreria
Musicale Italiana
(vedi fotografia)

Magany



Lakodalmas



Pletykázó asszonyok



Mátraszentimrei Dalok
 (Gomb gomb)



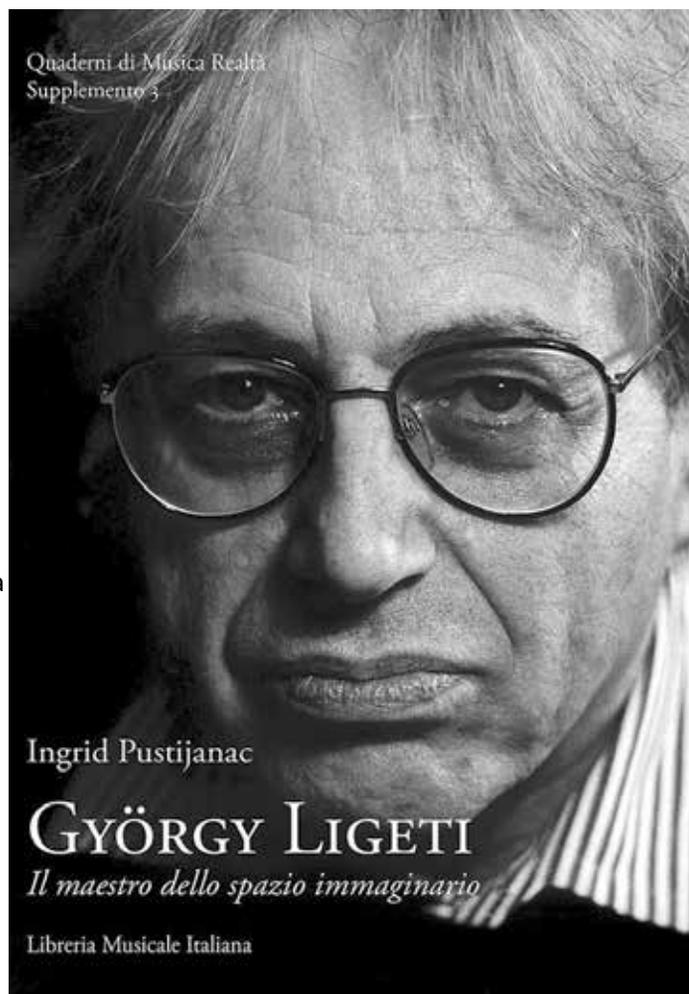
propria scrivania, poiché non in linea con i modelli imposti dal regime.

Nella prima categoria, per quanto riguarda il repertorio corale, si possono trovare brani più tradizionali ma non per questo convenzionali o privi di intensità espressiva. I temi popolari incontrano talvolta una sobria trattazione contrappuntistica, come in *Lakodalmas* (*Canto nuziale*, 1950) e *Kállai kettős* (*Doppia danza di Kálló*, 1950), ma più spesso vengono accompagnati da ostinati ritmico-melodici che danno forma a soluzioni timbriche inconsuete, ad esempio nell'ironica composizione *Haj, ifjuság!* (*Hey, giovinezza!* 1952) per coro misto o nei delicatissimi brani per voci bianche *Mátraszentimrei Dalok* (*Canti di Mátraszentimre*, 1955).

Il canone *Pletykázó asszonyok* (*Donne che spettegolano*, 1952) è fra le composizioni più sperimentali di questi anni:

le entrate delle quattro voci creano un fitto cluster ribattuto, che evoca efficacemente il chiacchiericcio di altrettante donne, anticipando alcuni aspetti della micropolifonia e delle dense texture sonore che caratterizzeranno la produzione di Ligeti più matura. Questa ricerca linguistica verrà portata avanti nello splendido dittico *Éjszaka-Reggel* (*Notte, Mattino*, 1955) per coro misto a otto voci.

Il soffocante controllo esercitato dal governo ungherese sulle attività musicali, nonché la soppressione delle libertà fondamentali, spinsero Ligeti a concepire la fuga dalla nazione: nel 1956 egli varcò clandestinamente la frontiera per rifugiarsi in Austria. Dopo la composizione del *Requiem* per soli, coro e orchestra (1963-65) e del già citato *Lux Aeterna*, Ligeti si disinteressò per molti



anni alla scrittura corale, sulla quale tornerà soltanto nel 1982, con la composizione di *Drei Phantasien nach Friedrich Hölderlin* e l'anno successivo con *Magyar Etüdök*, che segnano un ritorno alla lingua ungherese e ai versi del poeta prediletto Sándor Weöres. Come già sottolineato, queste splendide composizioni per coro di Ligeti sono purtroppo ancora poco eseguite, anche a causa della difficoltà della lingua ungherese, utilizzata nella maggior parte di esse; voglio ricordare tuttavia che in molte di queste partiture è presente una versione in inglese e in tedesco, che ne agevola l'interpretazione. La musica corale di Ligeti è oggetto del mio progetto di ricerca presso l'Università di Trento. Per qualsiasi informazione potete contattarmi all'indirizzo marina.rossi@unitn.it

Cuoralità, cantare insieme apre alle necessità degli altri

Cuore e coro sono parole che si assomigliano. Stanno bene insieme. Anche nel significato. Il cuore è il motore pulsante del nostro essere, fisico e morale. Il coro è coesione libera, è una comunità di voci ma anche di disponibilità personali, di volontà, fatica e fedeltà a un impegno comune, gratuito, costante e duraturo per le prove e i concerti. Un coro non è un hobby. Richiede cuore. Apre agli altri, genera rapporti, un *di più* di umanità e socialità. Per questo i cori trentini non sono rimasti indifferenti alla devastante alluvione che il 1° maggio scorso ha colpito l'Emilia-Romagna. Hanno tirato fuori voce e cuore al grido di dolore di quella terra. Nelle province di Bologna, Ferrara, Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna, messe in ginocchio da allagamenti e frane, dove moltissime case sono state rese inabitabili, c'erano persone, famiglie, comunità private di tutto. Per questo la Federazione Cori del Trentino ha subito aderito all'invito rivolto da Aerco (l'Associazione Emiliano-Romagnola Cori) a tutti i sodalizi nazionali

fratelli a organizzare concerti per raccogliere fondi da destinare alle aree colpite. Sedici cori trentini si sono messi in moto comunicando alla Federazione le date dei concerti solidali e l'entità delle offerte raccolte che in breve hanno raggiunto i 9.963 euro. Somma interamente devoluta ai cori emiliano-romagnoli con sedi, strumenti e archivi musicali danneggiati, ma anche al recupero di strutture culturali distrutte (auditorium, teatro, sale da concerto, etc..) e tradotti in aiuti alla popolazione attraverso la Protezione Civile. Vi sono stati anche cori che non hanno voluto render nota la cifra raccolta e versata per questa causa. Cinque presidenti e rappresentanti di cori trentini aderenti all'iniziativa hanno accettato di commentare questa esperienza.



Antonio Girardi

I concerti solidali promossi in Trentino per l'Emilia-Romagna colpita dall'alluvione



Cosa vi ha spinto a non lasciar cadere quest'appello?

Andrea Zanotti, presidente del Coro della Sosat: L'improvvisa e ingiusta tragicità di quell'evento, reso ancora più doloroso dall'assenza di qualsiasi colpa da parte di chi lo ha subito. Io ero bambino: ma l'alluvione del 1966 è rimasta impressa nella mia mente, così come nell'immaginario collettivo del Trentino. E, ancora lo ricordo, quello fu un tempo dove la gente parlò poco ma si tirò subito su le maniche per dare una mano. È così che si fa: è l'unico modo per far capire alla gente colpita che non è sola.

Christian A. e Giorgio G. del Coro Valle dei Laghi: Le associazioni di volontariato, come il nostro coro, hanno alla base dei loro principi lo spirito di collaborazione inteso come aiuto reciproco, coesione e partecipazione. Ci è sembrato doveroso, e perfettamente aderente ai nostri principi, rispondere presente a questo appello; inoltre, dei nostri conoscenti stavano partecipando attivamente all'emergenza sporcandosi le mani; la testimonianza era diretta; non si poteva fare diversamente.

Alfonso Appoloni, presidente del Coro Cima d'Ambiez di San Lorenzo Dorsino: Il nostro coro è sempre stato sensibile a queste richieste di aiuto. La solidarietà è uno dei nostri obiettivi.

Silvano Rizzardi, presidente del Coro San Romedio: Ci ha spinto la vocazione del nostro coro ad essere d'aiuto a chi ha bisogno, a fare il possibile per dare una mano e far sentire la propria voce a chi si trova in difficoltà.

Sandro Filippi, presidente del Coro Filarmonico Trentino: Rispondere che è stato il forte appello alla solidarietà (sicuramente importantissimo) sarebbe piuttosto riduttivo. Purtroppo, negli ultimi anni in particolare tali eventi sono ormai numerosi e questo ci dovrebbe far riflettere su come ci siamo comportati o ci stiamo comportando verso la natura, con quale rispetto per il nostro pianeta e per il creato. Rimanendo nell'ambito della

musica pensiamo a quanto i compositori si sono ispirati alla natura per lo stupore che può trasmettere. Nelle loro partiture possiamo vedere quanto hanno reso omaggio alla sua infinita bellezza.

Come ha risposto il pubblico?

Zanotti (Sosat): Benissimo: con grande partecipazione e calore. E anche con generosità inaspettata. In molti sono venuti a ringraziarci e a dirci di avere un amico, un parente, una persona cara in difficoltà in questo o quel paese dell'Emilia-Romagna. Così quella sofferenza ha cominciato anche ad avere un'identità, a popolarsi di volti e rivelare la tela dei rapporti affettivi sottesi a questa vicenda in cui si mescolano difficoltà e coesione umana.

Christian e Giorgio (Valle dei Laghi): La sensibilità della popolazione per questa catastrofe era alta e al concerto che ci ha coinvolti in Val di Non la Basilica di Sanzeno era particolarmente gremita. Ci ha fatto chiaramente un enorme piacere ritrovare in tutta la comunità una risposta così empatica di fronte a un evento devastante che ha distrutto molti territori dell'Emilia-Romagna.

Appoloni (Cima d'Ambiez): Il pubblico ha aderito volentieri a questa importante iniziativa.

Rizzardi (San Romedio): Il pubblico ha reagito con grande calore e partecipazione. La basilica era gremita con molte persone in piedi, il repertorio proposto è stato molto apprezzato.

Filippi (Filarmonico Trentino): Non è facile rispondere a tale domanda anche perché il pubblico è distratto da tanti o, meglio, troppi eventi. Per quanto riguarda la serata organizzata dal Coro Filarmonico Trentino a Trento presso la Chiesa dei santi Pietro e Paolo, possiamo dire che vi è stata una buona partecipazione ed apprezzato il programma proposto assieme al coro Croz Corona di Campodenno diretto da Giovanni Mariotti.

Avete già avuto esperienze simili e intendete organizzarne di analoghe in futuro?

Zanotti (Sosat): Sì, non era certo la prima volta che cantavamo per beneficenza: tutti gli anni dedichiamo almeno un'iniziativa-concerto a situazioni analoghe. Non è un atto dovuto: ma un atto che fa bene a chi lo compie, perché iscrive in un orizzonte ideale e più alto anche la cifra artistica che un complesso corale può vantare ed esprimere.

Christian e Giorgio (Valle dei Laghi): Da sempre il nostro coro partecipa ad eventi che hanno lo scopo di raccogliere fondi per chi ha più bisogno. Per esempio, siamo da anni al fianco di Telethon con un concerto natalizio, e della LILT, offrendo il nostro canto ai loro eventi.

Appoloni (Cima d'Ambiez): Tutti gli anni il nostro coro organizza una o più rassegne con scopi benefici. Ogni anno cantiamo per aiutare i missionari della nostra zona. Recentemente ci siamo esibiti per Africa Rafiki, per l'Ucraina e per le zone terremotate.

Rizzardi (San Romedio): Abbiamo sempre risposto prontamente a queste richieste di aiuto, sicuramente se in futuro saremo invitati ad interventi di questo tipo la nostra risposta non potrà che essere affermativa.

Filippi (Filarmonico Trentino): A dire il vero no, ma sicuramente per il futuro una attenta partecipazione e riflessione a tali eventi dovrà essere fatta.

Esiste secondo lei - e se sì qual è e perché dovrebbe essere coltivato - un nesso tra coro e solidarietà?

Zanotti (Sosat): È inciso nella radice stessa, e quasi fisica, della coralità un principio forte di solidarietà: si canta spalla a spalla per una passione comune, per raggiungere insieme il traguardo immateriale della bellezza estetica ed anche etica; giacché un accordo perfetto, l'armonia, non rappresentano solo una sommatoria di voci singole, ma raggiungono un traguardo molto più alto: interpretano

una fusione, un'anima comune. Per cantare insieme con un qualche costrutto bisogna sapersi ascoltare, con umiltà: bisogna volersi bene.

Christian e Giorgio (Valle dei Laghi): Solidarietà e coralità sono di fatto sinonimi. Fondare le proprie origini sul volontariato ci porta inevitabilmente a guardare soprattutto agli altri. Lo diciamo spesso ai nostri concerti: "speriamo di potervi emozionare", puntando ad uno scambio reciproco. Percepire l'emozione del pubblico è il regalo più bello che possiamo ricevere, così come poter mettere a disposizione della comunità una cosa che sappiamo fare (e che ci piace fare) che può aiutare qualcuno, diventa un'automatica necessità.

Appoloni (Cima d'Ambiez): C'è sicuramente un nesso. Noi siamo un coro di volontari e cerchiamo attraverso la musica di intrattenere e arricchire culturalmente le nostre comunità e sensibilizzarle nell'aiutare chi ha più bisogno.

Rizzardi (San Romedio): Esiste un filo invisibile che collega la coralità con la solidarietà. I temi stessi da cui nascono le nostre canzoni sono legati ai valori della nostra terra e della nostra gente: la famiglia, la guerra, il ricordo, la fede, l'amore, la patria... la solidarietà è naturalmente e strettamente legata con queste tematiche.

Filippi (Filarmonico Trentino): In parte l'ho già spiegato nella mia prima risposta. La solidarietà però non dovrebbe essere solo evidenziata o, meglio, vissuta nel momento di tali tragedie, ma sempre, anche e solo, se si vuole, per un fattore umano.



60 anni dalla tragedia del Vajont: tre eventi per ricordare e mai dimenticare

 Gianpaolo Daicampi, direttore del Minicoro di Rovereto, a nome dei ragazzi, delle maestre e dei maestri dei cori partecipanti ai tre concerti

Il Minicoro di Rovereto e il coro Notemagia di Lizzana hanno cantato tra i 500 bambini di tutta Italia a memoria delle piccole vittime innocenti

9 ottobre 1963 ore 22.39: duecentosessanta milioni di metri cubi di roccia e suolo si staccano dal Monte Toc e finiscono nel lago artificiale creato dalla diga del Vajont a una velocità stimata tra i 70 e i 100 chilometri all'ora. A quel punto si alza un'ondata gigantesca che si divide: una parte si dirige

verso l'interno del lago, l'altra, sollevandosi di circa 200 metri con i suoi 30 milioni di metri cubi, si scaglia contro la diga, scavalcandola e lasciandola praticamente intatta. Longarone, Pirago, Rivalta, Villanova e Faè vengono prima investiti da un enorme boato, poi dallo spostamento d'aria e in pochi attimi i cinque paesi scompaiono, inghiottiti

dalla furia dell'acqua e del fango.

Altri borghi e paesi risultano profondamente danneggiati o distrutti.

I morti da piangere saranno 1910 di cui

487 bambini con meno di 15 anni, 1464 sono sepolti al cimitero monumentale di Fortogna. Di questi, più della metà non ha nome e molte sono le persone mai più trovate. Per onorare quella data, per ricordare e mai dimenticare, il Minicoro di Rovereto e il coro Notemagia di Lizzana hanno partecipato e contribuito ad organizzare tre incontri corali: il 3 giugno a Longarone per la manifestazione "Corinfesta", il 16 giugno a Rovereto alla Campana dei Caduti e della Pace, il 9 ottobre nel Cimitero di Fortogna; tre appuntamenti, tre momenti, tre incontri, così diversi ma uniti dal canto, canto espressione di unità, di linguaggio comune, di internazionalità. Il primo appuntamento, il 3 giugno, si è svolto presso il Palazzetto dello sport di Longarone: più di 500 bambini di oltre 20 cori provenienti da tante parti d'Italia, un numero non a caso, un numero che ha voluto rappresentare i bimbi che non ci sono più. Ogni partecipante aveva un nome, aveva un bimbo da ricordare. Sono stati 487 i bambini morti. 500 voci che insieme, in un unico grande coro, hanno onorato coloro che non ce l'hanno fatta.

■ Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con Paolo Fresu assieme al coro Arcobaleno di Limana, al Minicoro Monterosso di Bergamo, al coro Notemagia di Lizzana e al Minicoro di Rovereto





■ Il Coro Notemagia di Lizzana, il Coro Voci Stellate di Caldes (Tn) e il Minicoro di Rovereto alla Campana dei Caduti e della Pace

Le stesse emozioni sono state portate a Rovereto il successivo 16 giugno, quando, alla Campana dei Caduti e della Pace, tre cori trentini - il Coro Notemagia di Lizzana, il Coro Voci Stellate di Caldes (Tn), il Minicoro di Rovereto - hanno cantato insieme per ricordare la tragedia del Vajont con il suono della Campana. I rintocchi di Maria Dolens, che ogni giorno risuonano per tutta la Vallagarina, allargandosi e volando per il cielo per tutti i caduti di tutte le guerre, quel giorno sono stati dedicati ai caduti del Vajont e ai bimbi caduti nel Vajont. Un unico coro, un'unica voce, un unico concerto. Dopo l'estate, esattamente il 9 ottobre, si è tenuta la cerimonia clou, alla presenza del Presidente della Repubblica Mattarella. Il coro Arcobaleno di Limana ha voluto ricordare quei momenti, insieme al Minicoro Monterosso di Bergamo, il coro Notemagia di Lizzana e il Minicoro di Rovereto. 100 bambini invitati a rendere omaggio, nel momento più solenne del ricordo, con un'unica, potente, sommissa, immensa voce. Le parole del Presidente, il suo silenzio di fronte ai caduti; la tromba di Paolo Fresu che ha suonato il silenzio

e l'esecuzione da parte dei cori di *Stelutis Alpinis* accompagnati dalla sola tromba: sono stati tutti momenti struggenti, momenti di una emozione che nessuno dei partecipanti dimenticherà mai. Una partecipazione commossa dei superstiti, delle Istituzioni più importanti del Veneto, la diretta Rai hanno mostrato al mondo la tragedia del Vajont.

■ Il Minicoro di Rovereto e il coro Notemagia di Lizzana a Longarone per la manifestazione "Corinfesta"



Coro Citavi, un cuore trentino batte in Brasile

 Paolo Bergamo



Il Coro Citavi del Brasile è l'unico coro straniero iscritto alla Federazione Cori del Trentino, il Coro ha infatti ereditato dai propri avi, nati in Trentino, il forte senso della Patria e la forte identità trentina. Per questo il Coro Citavi è legato alla nostra Coralità alpina ed al suo prezioso repertorio. La recente trasferta del Coro Citavi in Trentino ha permesso ai coristi di cantare, con grande gioia ed emozione, nella stessa terra d'origine dei propri nonni, di interpretare gli stessi repertori ed usare la stessa lingua. È stata inoltre importante occasione per mantenere e rivitalizzare i legami di amicizia, di solidarietà e fratellanza, per continuare a sentirsi "trentini" e condividere la nostra cultura. È emozionante e sorprendente la loro forte

motivazione nei confronti della nostra tradizione corale e la loro forte volontà di far proprie tecniche canore e modalità espressive. Durante il soggiorno in Trentino, il Coro Citavi ha partecipato ai numerosi concerti organizzati dal Coro Carè Alto per i suoi 70 anni di attività e dal Coro Valbronzale, con il quale il Coro Citavi è gemellato. Il Coro Citavi ha visitato anche la nuova sede della nostra Federazione, dove ha potuto avere importanti informazioni sulla coralità trentina e vari materiali, partiture e cd. Per il Coro Citavi è stata, dunque, una trasferta trentina all'insegna della coralità e della cultura, che riescono ad unire anima e cuore, accorciando le distanze e superando i confini.

Fiori de cristal, cantatela in Sol maggiore

► “FIORI DE CRISTAL” (DALPIAZ / GIANOTTI)

Fiori de cristal con testo di Antonia Dalpiaz, dedicata al rifugio Dodici Apostoli, è stata scritta per il Coro della SOSAT che ogni anno, l'ultima domenica di luglio, partecipa alla celebrazione presso il Rifugio nelle Dolomiti di Brenta, in ricordo di tutte le vittime della montagna.

Il brano – pubblicato nella raccolta del coro della Sosat intitolata *Fior di Canti*, registratao la prima volta nel CD chiamato *Fiori de cristal*, curato dalla Federazione dei Cori del Trentino e sponsorizzato dalla F.A.B.I. di Trento nel 1993 – è la versione che potete ascoltare nel video scaricabile dal QR code qui pubblicato. Su YouTube trovate diverse esecuzioni di questo canto, alcune anche con la presenza di voci soliste come quella del Coro S. Ilario di Rovereto con Antonella Ruggiero o con Giulia Galletti e con organici diversi: coro misto o voci femminili, particolare la versione del coro femminile “Le Mystère Des Voix Bulgares” con una vocalità molto spontanea e naturale.

Vorrei raccontarvi come è nato questo canto ormai nel lontano 1993 con dei suggerimenti ai direttori per una buona esecuzione. Il mio avvicinamento al canto popolare, fino a questo brano, era sempre stato quello di riprendere in una armonizzazione uno spunto melodico di un canto di tradizione orale. Partire da un testo e non da una melodia preesistente, per me era una novità, anzi lo ritenevo per principio lontano da una sensibilità popolare, ma la richiesta degli amici della SOSAT e soprattutto la splendida poesia di Antonia Dalpiaz mi hanno convinto a provarci.

Innanzitutto, dovevo costruire una melodia sul testo che avevo sempre in tasca e che ho letto molte volte; è mia abitudine camminare nei boschi con un quaderno pentagrammato nello zaino e così ne sono nate tantissime melodie diverse. Alla fine, ho scelto questa in Sol maggiore.

Partiamo quindi dalla scelta della tonalità che non è casuale, con un primo consiglio ai direttori di coro: mantenere la tonalità originale, mentre vedo che spesso trasportano il brano più in alto snaturandone la sonorità. Gioseffo Zarlino, un grande teorico della seconda metà del '500, scriveva che il tono di Sol “*ha natura di contenere in sé una certa naturale soavità e dolcezza abbondante, che riempie di allegrezza gli animi degli ascoltatori, con somma giocondità e soavità mista*”. Sono proprio questi gli affetti, le sensazioni che ho provato alla lettura del testo e che mi hanno portato a scegliere questa tonalità.

Passiamo alla melodia, affidata quasi sempre al tenore primo, volutamente semplice, che prosegue spesso per grado congiunto con pochi salti e che segue la cantabilità del testo. Consiglio al direttore di seguire l'accento del battere di ogni battuta e pensare ad un movimento scorrevole, un quattro quarti leggero, con un tempo metronomico (non l'ho segnato in partitura!) con la semiminima a 82 circa. Inoltre, ho scelto di ripetere la seconda strofa con la melodia una terza sopra e con il tenore secondo che riprende la melodia del tenore primo per dare uno slancio finale sul forte e terminare la strofa con solennità e imponenza.

 Roberto Gianotti

Fiori de cristal
nell'esecuzione del
Coro della Sosat



Per le altre voci ho scelto un procedere per grado in terze fra tenore secondo e baritono, un movimento cullante che diventa quasi un contrappunto alla melodia principale: è usato, all'inizio, come accompagnamento alla melodia, ma poi serve anche per collegare i versi (v. batt. 4 e 8) e ancora per collegare le strofe (v. bb. 12-13); la sua esecuzione deve essere molto legata con una dinamica in crescendo leggero verso la dissonanza del tenore secondo (fa diesis) per poi ritornare nel piano sul ritorno dell'accordo consonante di Sol maggiore. *Par che i ne conta storie de montagna*, il clima nel testo cambia, diventa più intimo, più solitario, qualcosa andava cambiato anche musicalmente. Allora la nuova melodia della prima strofa passa ai baritoni su un pedale di sol dei bassi che ripetono l'inizio del verso mentre i tenori, in pianissimo accompagnano la melodia

con note lunghe in un'estensione molto alta ma delicatissima nella sua esecuzione. Un altro momento cruciale è a battuta 29, con il passaggio cromatico discendente dei tenori secondi (fa diesis - fa naturale). Permettetemi di consigliare ai direttori di curare bene questo passaggio armonico: vuole essere una finta modulazione, un accordo inaspettato, il cielo che si apre, per poi ritornare subito nella tonalità d'impianto di sol maggiore e riprendere la melodia delle strofe precedenti. L'ultima strofa musicalmente riprende l'inizio del brano e solo il finale è in diminuendo, con il ritorno nelle battute finali del procedere cullante delle terze parallele fra tenori e baritoni, dove non vorrei un vero rallentando ma solo uno spegnersi sonoro verso il nulla dell'accordo finale. Il ritorno a valle trasforma i nostri ricordi in fiori di cristallo, simbolo di trasparenza, limpidezza e purezza.



■ Roberto Gianotti

► ANTONIA DALPIAZ: LA MIA POESIA È NATA CAMMINANDO ASSIEME AL CORO

Fiori de cristal è una poesia e non è nata come canto, eppure racchiude un'intima musicalità. Non a caso il testo parla anche di "canzoni cantate...per farsi compagnia" Quando l'ha composta sentiva o sapeva già che sarebbe diventata o avrebbe potuto diventare un canto corale?

Questa poesia è nata "camminando", assieme al coro della Sosat (mio padre ne ha fatto parte per anni) in una domenica di fine luglio del 1993. Il mio sguardo non riusciva a staccarsi da quella croce "scavata nella roccia" e dentro di me, passo dopo passo sono nate le parole, che tenni care e che, una volta a casa, riportai su un foglio, temendo che scomparissero. Sapevo che il Coro cercava un testo dedicato ai 12 Apostoli e lo proposi al Maestro di allora, Sandro Mazzalai, che lo apprezzò e lo propose per l'armonizzazione al Maestro Gianotti.

Com'è avvenuta e come ha "vissuto" questa trasposizione? Cos'è cambiato in questo passaggio?

La trasposizione si è rivelata perfetta, come se tra il Maestro Gianotti e me fosse nata una sinergia di pensiero. La poesia è rimasta intatta, anzi la musica ne ha maturato il senso, rendendola un canto che diventa abbraccio di natura, persone care cadute in montagna, presenza di Dio. Una canzone che avrei voluto così e in nessun altro modo. E di questo ringrazio il Maestro Gianotti e tutti i cori che la stanno proponendo.

L'amore per la montagna è il cuore di questa composizione. Cosa l'ha ispirata? C'è un rapporto tra questo brano poetico e i canti popolari alpini della tradizione trentina?

L'ispirazione è avvenuta guardando i cristalli di ghiaccio distribuiti sulla roccia della cima. Scintillavano come fiori di cristallo. Immaginati che questi fiori rappresentassero tutti coloro che avevano perso la vita in montagna. Eterni, nel ricordo e nell'affetto di chi li ama. Insieme, a brillare sulla cima, in compagnia. La mia poesia è nata così, dal cuore. L'armonizzazione ha fatto il resto. Amo le canzoni popolari perché amo la mia terra, le mie montagne e quanto sanno raccontare ed ispirare.

 Antonio Girardi

“Avrei voluto che, trasformata in canto, diventasse così e in nessun altro modo”



■ Antonia Dalpiaz

Il Coro Castelbarco di Avio: da 50 anni promotore di cultura in Vallagarina

 Marta Villa

Mezzo secolo di idee, proposte, crescita anche spirituale e diffusione di una educazione musicale unica e non solo in Vallagarina: tutte queste caratteristiche hanno contraddistinto i cinque decenni di attività del Coro polifonico Castelbarco di Avio.

Nato nel 1973 per volontà del M° Alferio Sega a cui non si può dimenticare l'apporto del M° Clemente Emmanuelli che aveva promosso esecuzioni di sue composizioni, è stato presieduto fin da subito da Giovanni Righetti. I successi raggiunti a livello nazionale e internazionale sono stati ottenuti grazie alla costanza e alla continua voglia di mettersi in gioco, di provare nuove sfide e di ampliare la propria cultura non solo musicale. La compagine, infatti, si è distinta per un lavoro interno di crescita affrontando repertori sempre più diversificati e difficili, armonizzando le proprie voci: tutto questo è avvenuto grazie all'apporto indispensabile di tutti i direttori che si sono succeduti tra cui non possiamo dimenticare il M° Luigi Azzolini che li dirige attualmente e che ha promosso un amore per la cura dell'espressione vocale e per l'interpretazione, caratteristiche che da tempo contraddistinguono il coro aviense. Proprio per continuare a diffondere un serio approccio alla cultura musicale è nato anche

l'ultimo progetto: le voci bianche. Bambini/e e ragazzi/e possono così avvicinarsi, sotto la guida della giovane M° Marianna Setti, a questo straordinario mondo: la capacità di tramandare alle nuove generazioni una tradizione vitale è sicuramente sinonimo di una capacità di visione e di cura della propria comunità che il Coro Castelbarco incarna quotidianamente.

Cinquant'anni di vita attiva e instancabile non possono essere riassunti in poche righe, ma è importante ricordare quanto sia stato significativo l'apporto del Coro per la costante presenza anche sul proprio territorio: una vitalità che ha stimolato in tutta la zona una attenzione all'ascolto e alla valorizzazione di ambienti storici idonei alle esecuzioni musicali. Gioiello tra le perle vallagarine il Coro Castelbarco attraverso questa lungimiranza incarna ogni giorno quello che l'articolo 9 della Costituzione italiana ha sancito nel lontano 1947: la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e tutela il paesaggio storico e artistico. Non possiamo che augurare altrettanti anni ricchi di questo spirito perché, se come diceva Baudelaire la bellezza è la promessa di felicità per cui siamo nel mondo, il Coro Castelbarco permette di goderne incessantemente.



Il Coro Cima Verde riparte con una trasferta extra-regionale



 Il Direttivo del Coro Cima Verde

È stata una particolare trasferta quella che il Coro Cima Verde di Vigo Cavedine ha effettuato sabato 29 e domenica 30 aprile 2023. Il gruppo, diretto dal M° Gianluca Zanolli, ha accettato volentieri l'invito ricevuto dagli Amici del Coro Versilia di Capezzano Monte (LU), località nei pressi di Marina di Pietrasanta. E proprio in questa nota località toscana il coro locale ha organizzato la 45° rassegna corale «Città di Pietrasanta», all'interno dello studio artistico «Franco Cervietti», uno fra i più riconosciuti laboratori dove si lavora il marmo e si creano opere e sculture magistrali.

Una location inusuale per un concerto corale dove però il coro trentino - accompagnato per l'occasione da molti amici ed ospiti - si è trovato a proprio agio ed ha potuto eseguire con coinvolgimento ed emozione alcuni dei brani più noti del proprio repertorio... C'è un *Passo Alpino*, *Geordie*, *Serenata a Castel Toblin*, *Fiabe...* e via via con gli altri canti, che hanno fatto ripercorrere con la memoria i ricordi di 27 anni di attività, con la voglia e la passione sempre vive in ognuno dei coristi e

la trascinante energia del Maestro Zanolli, davanti ad un pubblico attento e caloroso. Nel corso della serata è stato riservato anche un importante momento di solidarietà a favore della locale sezione AVIS, che ha ricordato i propri volontari e soprattutto ha sottolineato l'importanza dell'aiuto e del sostegno verso chi ha più bisogno.

Nei prossimi mesi il Coro Cima Verde ha in programma varie uscite fuori regione, in Emilia-Romagna a Neviano degli Arduini (PR) e poi in Veneto, prima a Verona nella stupenda Villa Buri e ancora nel veronese a Santa Maria in Valverde. Altri impegni poi sono in fase di definizione, a conferma che le attività sono riprese alla grande dopo anni difficili dovuti alla pandemia globale, che ha sconvolto tutto e tutti.

La passione per il canto è un forte legame che crea un turbinio di emozioni e che riesce ad unire chi canta e chi ascolta, un legame fraterno che anche in questa trasferta toscana si è creato con gli Amici del Coro Versilia che presto saranno ospiti in Trentino, per continuare a cantare insieme in amicizia.

130 anni dell'Ensemble Canticum Novum di Moena

 Maria Caliendo
e Sebastiano
Vanzetta

Quest'anno la nostra corale ha iniziato i festeggiamenti per i suoi trent'anni di attività, cominciati in estate e che si sono conclusi nel mese di novembre. Tre sono stati i concerti estivi per coro e orchestra dal titolo

Magnificat. Non solo, tra il 12 e il 15 ottobre ci siamo concessi anche un momento per rafforzare il gruppo grazie ad uno scambio culturale che ci ha portato a Girona, in Catalogna, dove siamo stati ospiti della *Capella Polifònica de Girona*. Abbiamo potuto esibirci assieme a loro il 13 ottobre davanti al pubblico catalano dell'*Auditori Josep Viader* della *Casa de Cultura de Girona*, e per l'occasione abbiamo eseguito un repertorio di canti profani multiculturali, concludendo il concerto con due brani d'assieme, uno in lingua ladina diretto dal nostro maestro e fondatore Ilario Defrancesco e uno in lingua catalana diretto dal maestro Marti Ferrer. Questo viaggio ci ha permesso di stare insieme e fare gruppo, ma anche di conoscere e assaporare una nuova cultura, che ci ha arricchito musicalmente e ha creato un profondo legame tra due minoranze etniche e linguistiche. Un'esperienza che speriamo di poter ricambiare, ospitando la *Polifònica de Girona* nelle nostre valli.



La Corale Cimbra, trasferita nel Cadore

 Diego Nicolussi
Paolaz

Dal 22 al 24 settembre la Corale Cimbra di Luserna, diretta dalla Maestra Nadia Nicolussi, si è recata nel Cadore e precisamente a S. Stefano e a Sappada, legata alla comunità cimbra per le proprie comuni origini germanofone.

Davanti ad un folto pubblico, la Corale si è esibita il 22 nella Chiesa di S. Stefano con il Coro Comelico ed il 23 nella sala

convegni a Sappada con il Coro Sorgenti del Piave. Naturalmente la Corale ha proposto soprattutto i propri canti in cimbro pur non tralasciando pezzi classici del repertorio corale.

Anche in questa occasione la musica ha dimostrato di poter emozionare e soprattutto di potersi confermare messaggera di tradizioni e culture diverse.

Gli applausi ed i complimenti alla fine delle serate sono stati fonte di grande soddisfazione e orgoglio per tutti noi. I momenti conviviali post concerti sono stati poi a dir poco favolosi, per lo spirito di amicizia e cordialità instauratosi fra tutti i presenti e rallegrati da tanti canti, proposti sia dai singoli cori sia dai cori uniti.

Nei tre giorni non sono mancati i momenti "turistici" con le visite al Museo etnografico di Teodone, ai vari musei locali e nel ritorno al museo Algu Dnei a Dosoledo con successiva visita al lago di Braies.



Coro Castel Rocca, viaggio in Piemonte

Nuove esperienze e giorni di cultura per il coro Castel Rocca di Madrano, che il 7 ed 8 ottobre si è recato in Piemonte, visitando fra le varie mete il santuario di Oropa, su invito del rettore don Michele Berchi: il coro ha avuto l'opportunità di solennizzare la messa, con i canti liturgici del proprio repertorio, alla basilica antica del santuario di Oropa sopra Biella, realizzata nel Seicento, in seguito al voto fatto dalla città di Biella in occasione dell'epidemia di peste. Dal 2003 è Patrimonio dell'Unesco. Ma l'invito era speciale in quanto quel giorno, proprio ad Oropa, si svolgeva la 24° edizione del raduno degli alpini della Valle di Oropa, alla presenza delle autorità locali e della banda cittadina di Oropa. Al termine della celebrazione, il coro ha offerto un concerto per tutti i presenti.

I coristi hanno anche visitato la Sacra di San Michele, antica abbazia alle porte di Torino, e successivamente Candelo, borgo il cui centro è famoso per la presenza dell'omonimo ricetto (particolare struttura fortificata) medioevale, per un concerto nelle antiche vie su invito dell'amministrazione comunale e della Pro Loco.

Un viaggio che oltre allo svago per i coristi, risulta fondamentale per consolidare il gruppo, cementando le amicizie che crescono prova dopo prova e che permette soprattutto di far conoscere fuori dai confini provinciali il canto corale trentino.

 George S. Bognolo

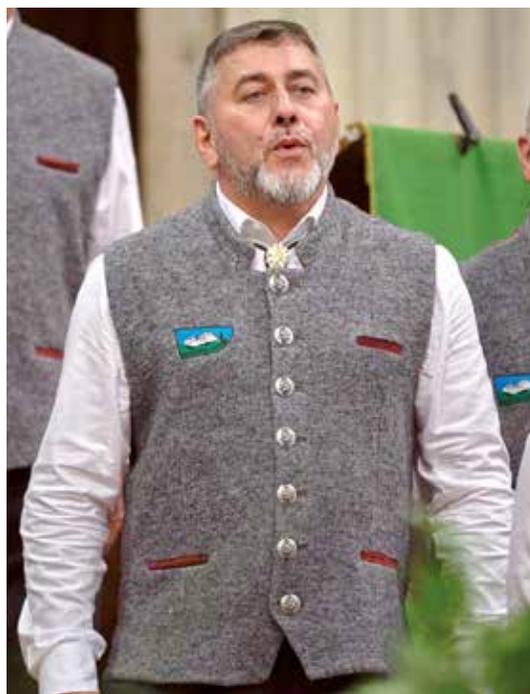


Il Coro Monte Vignol inaugura la sua nuova divisa

 Fulvio Lotti

Nella splendida cornice della 33° Rassegna di Canti Popolari e di Montagna tenutasi presso la Chiesa S. Maria Assunta di Avio in data 30 settembre, il Coro Monte Vignol ha inaugurato la sua nuova divisa ufficiale. Una nuova divisa che rispecchia lo spirito di rinnovamento perseguito dal Coro negli ultimi anni; elegante e raffinata, mantiene comunque dei dettagli legati alla storia e alle tradizioni locali come la cravatta a forma di stella apina su corno di cervo ed i bottoni del gilet, anch'essi riportanti la stella alpina. Si compone di una camicia bianca, pantaloni grigi, gilet con retro e inserti bordeaux e bretelle anch'esse bordeaux.

Il direttivo del Coro, rinnovatosi nel gennaio del 2023, sulle orme del precedente si è messo subito all'opera per permettere ai propri coristi di indossare la nuova divisa in occasione dell'annuale Rassegna. Grazie al lavoro di squadra e alla compattezza delle idee l'obiettivo è stato raggiunto in breve tempo. Il più grande ringraziamento del Coro va ai finanziatori della nuova divisa: al Comune di Avio, in particolare al Sindaco Ivano Fracchetti, all'Assessore alla Cultura Marino Salvetti e alla Cassa Rurale Vallagarina nella persona del Presidente Maurizio Maffei. Un ulteriore importantissimo ringraziamento va a chi ha lavorato con grande professionalità per permettere ai coristi di indossare la nuova divisa: a Sorelle Ramonda per aver fornito camice, pantaloni e bretelle; a Elena Cristoforetti di Eblu per aver creato con le proprie mani i gilet; a Manulook per aver ricamato il logo del Coro su camice e gilet; al corista che ha realizzato a mano le cravatte. Insomma, una splendida serata di festa ma anche, soprattutto, di canto! Il Coro Monte Vignol ha avuto l'onore di ospitare il Coro



Abete Rosso di Bedollo (TN), le ragazze del coro El Scarpon del Piave di Spresiano (TV) e il Coro Aqua Ciara di Recoaro Terme (VI). I cori, con i loro canti e con la loro passione hanno conquistato il folto pubblico presente; un pubblico attento che non ha mai fatto mancare i suoi applausi.

Un particolare ringraziamento agli ospiti della Casa di Riposo Ubaldo Campagnola di Avio, alla presentatrice Cecilia Leoni, all'Amministrazione Comunale di Avio, alla Federazione Cori del Trentino per la sua presenza, a Don Amadori Luigi per aver ospitato il Coro in Chiesa e, per ultimi, ma non meno importanti, a tutti gli sponsor che hanno contribuito in modo importantissimo a realizzare la Rassegna!

Per chi lo desiderasse, l'intera registrazione audio e video della Rassegna è disponibile sulla pagina Facebook del Coro Monte Vignol!

Trasferta a Polling Im Innkries per il Coro Alpino Trentino

 Tiziano Mattedi



Lo scorso 30 settembre il coro ha tenuto un concerto nella chiesa di Polling in Alta Austria, ospite della locale associazione culturale K.I.P. A distanza di 15 anni dalla prima trasferta in quella località, Thomas Schmidt, presidente dell'associazione culturale, ha potuto organizzare questa serata musicale. È stato il primo concerto all'estero, con il maestro Roberto Deflorian, che dal 2021 dirige il Coro Alpino Trentino. La chiesa ha fatto risuonare al meglio le note dei brani proposti; dai classici come la pastora, doman l'è festa, la montanara ad altri canti come: Quando me nono stizava, Un che la sa longa, Giordie.

Il pubblico attento ed entusiasta ha tributato un lungo e caloroso applauso finale. Il Coro ha voluto infine dedicare all'amico Thomas, presentatore e organizzatore della serata un ultimo canto: La strada ferata, che per lui caratterizza al meglio lo stile del Coro Alpino Trentino, fatto di amicizia, simpatia fin dai primi contatti con i coristi e con il comm. Mario Eichtha, nostro presidente onorario. Nel pomeriggio del giorno successivo, nel viaggio di rientro, il coro ha sostato a Innsbruck, per una visita al centro storico e per un estemporaneo e apprezzato concerto per le vie affollate della città.

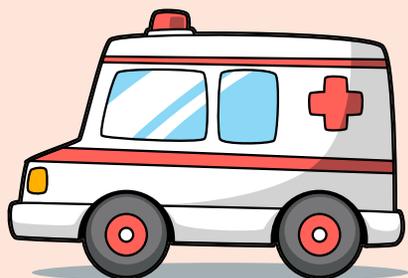


IL PIANETA MOTORIO

di Adele Pardi



Nel centro storico della mia città si ergeva un palazzo misterioso. Era abbandonato da anni e nessuno aveva il coraggio di entrarci, anzi! Qualcuno faceva addirittura altre vie per andare a scuola piuttosto che fermarsi davanti! Un giorno io e i miei compagni di coro abbiamo deciso di esplorarlo tutti insieme. Il palazzo era bellissimo da fuori, ma dentro...che delusione! Era tutto vuoto! Dopo aver cercato inutilmente qualcosa all'ultimo piano notiamo una piccola scala vicino all'ascensore. Saliamo i pochi gradini e ci troviamo sul tetto dell'edificio. Che meraviglia poter guardare il mondo da quassù! Mentre ci divertiamo a urlare delle parole al vento che, dopo qualche istante, ce le riporta indietro, sentiamo uno strano rumore che si avvicina sempre di più...è un elicottero con baffi e capello che ci invita a prendere un thè sul suo pianeta: il Pianeta Motorio. Un po' stupefatti, ma divertiti, ci tuffiamo in questa nuova avventura. Arrivati sul Pianeta Motorio il Dott. Elicottero ci presenta la sua famiglia: la Famiglia Trasporti. Mamma Auto e Papà Moto, i figli Tacco, Scarpa e Rollerblade, nonna Carriola e nonno Dirigibile, i fratelli Pattini e le sorelle Pattine, zio Tram, cugina Mongolfiera, il signor Bus e la signorina Bicicletta. Ci racconta anche di alcuni parenti lontani che non si vedono quasi mai perché sempre in viaggio (Zia Nave e zio Aeroplano). Mentre beviamo il thè (non buonissimo.. sa un po' di olio da ingranaggi... bleah!) siamo incuriositi dal modo in cui parlano questi personaggi...



1. Prepariamo le carte per giocare

Ritaglia 10 rettangoli di carta tutti uguali, della dimensione di circa 10cm per 12cm (ma vanno bene come vuoi tu, l'importante è che ci sia lo spazio per fare un disegno). In ciascuna delle carte che hai ritagliato scrivi le seguenti parole e disegna: l'elicottero, la metropolitana, l'ambulanza, la motocicletta, i pattini da ghiaccio, il clacson, il treno, il campanello della bici, i tacchi delle scarpe, la sirena della polizia.

2. Primo gioco: INDOVINA CHI!

Ci disponiamo in cerchio e distribuiamo le carte (coperte) con i vari personaggi della storia. Ci dividiamo in due squadre. Ogni squadra a turno ha una persona che deve fare indovinare ai suoi compagni il suo personaggio. Il bambino che deve fare indovinare i compagni farà sentire il suono/rumore della sua carta, cercherà l'andatura che avrà il suo personaggio (lenta-media-veloce) e il volume del suo «verso» (piano - forte). Gli altri devono indovinare nel minor tempo possibile che personaggio è e se il suo verso è un suono o un rumore. Attenzione!!! Chi fa indovinare dovrà parlare e muoversi utilizzando solo il suo suono/rumore!!! Gli altri componenti possono fargli delle domande sul suo stato d'animo (felice - triste - arrabbiato - etc..) Vince chi indovina più personaggi nel minor tempo possibile.

3. Secondo Gioco: CHE SUONO SONO?

(Per questo gioco dovrai creare almeno 3-4 carte uguali di ogni personaggio)
Ci disponiamo in cerchio. Un bambino fa il mazziniere e distribuisce lentamente le carte disponendole dalla parte del disegno davanti ad ogni bambino. Succederà che ad un certo punto due carte saranno uguali. Il primo bambino dei due che farà il suono del personaggio corretto darà la carta all'avversario. Vince chi alla fine di tutte le carte rimarrà senza (o ne avrà di meno)

4. Terzo Gioco: SUONO O RUMORE?

Distribuiamo le carte e ci disponiamo lontani nello spazio. Un bambino fa l'arbitro con un fischietto. Al suo VIA! Tutti i bambini camminano (o corrono... dipende dal personaggio) per la stanza facendo il loro suono/rumore. Quando l'arbitro suona il fischietto i bambini si devono accoppiare Suono/Rumore. L'ultima coppia viene eliminata. Vince chi rimane nel gioco più a lungo.

Migliora il comfort della tua casa



  **ClimatePartner**
Prodotto certificato
climate-id.com/XNEBK  **CO₂**
misurare
ridurre
contribuire

Per maggiori informazioni sulla nostra strategia di sostenibilità, visitate il sito
hoermann.com/sustainability 

Le porte d'ingresso Hörmann, grazie alle componenti ad alta efficienza energetica, garantiscono elevati coefficienti di isolamento termico.

Le migliori performance antieffrazione incontrano un design contemporaneo.

Per tutti i prodotti per l'edilizia residenziale di serie a zero emissioni di CO₂, ad es. porte d'ingresso e porte per interni.

Visita il nostro sito e scopri la serie completa.



www.hoermann.it
info@hoermann.it

HÖRMANN
Porte • Portoni • Sistemi di chiusura

Un manualetto per vivere in coro: “Il cantore indispensabile” di Fabris

 la redazione

■ L'autrice Laura Cecilia Fabris
insieme all'editore,
Michele Armelin

Tra i metodi per coro usciti nell'ultimo anno troviamo questo interessante libro a firma di Laura Cecilia Fabris, una vita nella musica e tra i cori. Lo pubblica l'editore padovano Armelin (è reperibile direttamente sul suo sito) che così lo presenta.

Il direttore di un coro ha bisogno di cantori: non può guidare una entità virtuale. In questo testo si vuole prendere in considerazione la preziosa figura del CANTORE, colui che fa parte di un coro: un gruppo che unisce l'uso della voce ad una pratica di insieme. In questo manualetto si vuole fornire il cantore di quello che gli può servire per cantare con maggiore tranquillità e consapevolezza. Si potrebbe dire: ciò che è indispensabile per essere un cantore soddisfatto! È un testo che deriva dall'esperienza fatta in vari decenni di pratica corale di qua e di là della barricata: quarant'anni con i piedi nel guado, mirando (con le orecchie) a quello che succede al mio vicino di sezione.

Laura Cecilia Fabris, nata a Malo, Vicenza, nel 1966, ha intrapreso lo studio della musica fin da bambina, proseguendo le tradizioni di famiglia. Arrivata al diploma di Pianoforte conseguito sotto la guida di Carlo Mazzoli nel 1987, dopo un ventennio di ricerche, studi ed esperienze dirette nel campo dell'uso della voce ha conseguito il diploma di Laurea in Canto Rinascimentale e Barocco presso il Dipartimento di Musica antica del Conservatorio “A Pedrollo” di Vicenza. Hanno contribuito alla sua formazione Giampaolo Fagotto, Gloria Banditelli, Patrizia Vaccari, Christopher Stembridge, Piergiorgio Righele, Giuseppe Maletto, Pedro Memelsdorf, Giuliano Manzi. Dopo le esperienze giovanili



con “I Cantori di Santomio” e le esperienze in gruppi di ricerca nell'ambito della musica vocale di epoche differenti, ha lavorato con ensemble come: “Cantica Symphonia”, “il Terzo Suono”, “De Labyrintho”, “La Venexiana”, “La Compagnia del Madrigale”, “Mala Punica”, “Consort Veneto”, e con l'organista Ornelio Bortoliero, con il quale ha instaurato un armonico sodalizio di musica e vita. Ha inciso per Tactus, Erato, Stradivarius, Opus 111, Glossa, Arts, ottenendo premi e segnalazioni. Si interessa agli sviluppi della musica vocale contemporanea e ha eseguito in prima mondiale musiche composte per la sua voce da autori quali: G. Lorandi, C. Vettorazzi, M. Saccardo, A. Cera, F. Del Corno, C. Galante e J. Gubanov. Collabora con “La Banda Brian” per la riscoperta e la diffusione della musica popolare veneta. Segue la preparazione vocale di differenti compagini corali amatoriali con le quali ha costruito interessanti percorsi di crescita musicale.



“Vola in alto cara Laura, come la tua voce”

Con questa frase il Coro Voci Giudicariesi di Comano Terme ricorda con affetto e rimpianto la giovane corista Laura Marchiori, mancata a soli 42 anni. Il 10 giugno di quest'anno, ad un anno dalla scomparsa, accanto ai famigliari l'abbiamo ricordata in una messa celebrata nella chiesa di Ragoli, animata dalle nostre voci.

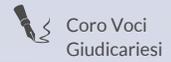
Laura, originaria di Saone, era entrata nel coro come importante rinforzo della sezione soprani, nella quale ha svolto in alcune occasioni anche il ruolo di solista. Disponibile ed impegnata, si è fatta apprezzare per una grande gentilezza d'animo e di comportamento, che l'ha resa, anche sul piano strettamente umano, una persona particolarmente sensibile ed affidabile. Sempre pronta al sorriso e nella sua riservatezza disponibile però a dare una mano. Durante la sua permanenza nel coro si è sposata con Paolo Marchetti di Bolbeno. Momento di festa importante per tutti noi, con i quali ha voluto condividere la Sua messa del sì.

Con il Covid i rapporti nel gruppo coro si sono rarefatti e alla ripresa delle attività abbiamo avuto la tristissima notizia della sua morte,



evento reso ancor più doloroso perché nel frattempo Laura era diventata mamma di una bambina, la piccola Alessandra.

La sua scomparsa, avvenuta nelle circostanze riportate, ha lasciato nel coro un vivo turbamento e un grande vuoto, uniti alla nostalgia di una persona bella e importante per tutti noi. Ogni brano, frase e melodia cantata con lei... ci rimarrà nel cuore e silenziosamente la sua voce vibrerà con la nostra. Ciao carissima Laura.



SCRIVERE ALLA REDAZIONE DI “CORALITÀ”

Per scrivere alla redazione utilizzare la mail dedicata

coralita@federacoritrentino.it e mettere sempre in copia info@federacoritrentino.it

Per l'invio di notizie e informazioni, per segnalare iniziative o approfondimenti, per far arrivare in segreteria cd e/o libri, si ricorda che il termine ultimo è fissato come segue: 15 marzo per il primo numero, 15 luglio per il secondo numero, 15 ottobre per il terzo numero.

I testi inviati non devono superare i 1500 caratteri (spazi inclusi) e le immagini devono essere in formato digitale ad alta risoluzione (jpg con il lato lungo di almeno 15 cm e 300 dpi). La pubblicazione del materiale inviato è a discrezione del comitato di redazione in base agli spazi disponibili e al grado di interesse dei contenuti, sempre cercando di dare visibilità alle diverse realtà della Federazione.

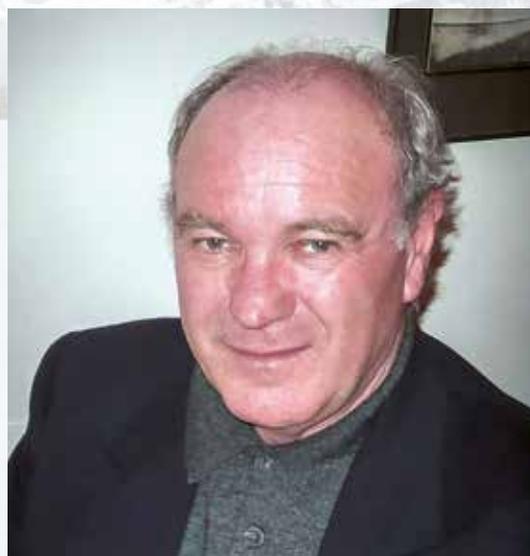
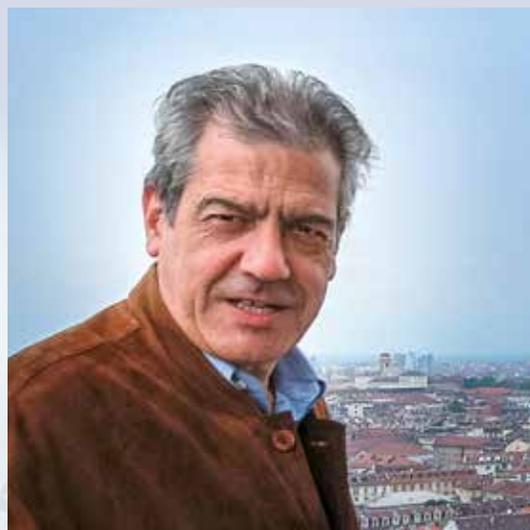
Un saluto a Piero e a Renato

 Coro della SAT

Due dolorosi distacchi assottigliano la vecchia guardia del Coro della SAT, che in pochi mesi ha perso due ex coristi e soci onorari: Piero Tomasini e Renato Piccoli.

Piero Tomasini era nato nel 1947 e entrò a far parte del coro nel 1977. Prestò con grande passione la sua voce di baritono ai canti tipici del repertorio satino fino al 2011, quando smise l'attività e entrò a far parte dei soci onorari. Quasi nascosto nella fila dietro della formazione del coro, era responsabile dell'intonazione dei canti in programma: compito delicato che svolse con precisione e sicurezza e senza mai sbagliare. Allegro e estroverso, rappresentava bene la sua Valsugana anche nella garbata ironia e nella spontanea presa in giro, tipiche dei valsuganotti. Seguì sempre il coro da vicino anche dopo aver smesso l'attività, seguendo regolarmente gli eventi istituzionali che caratterizzavano la vita sociale del coro stesso.

Renato Piccoli, nato nel 1948, entrò nella compagine corale nel 1972, dove si unì ai compagni tenori secondi e svolse la sua attività canora in quel reparto fino al 2008. Fu nominato nello stesso anno socio onorario e anche lui seguì il coro in tutte le attività non concertistiche, partecipando alle assemblee e alle riunioni in occasione di festività o celebrazioni. Trentino di nascita e per residenza, mise nel canto lo stesso impegno e la stessa passione che caratterizzarono il suo lavoro di insegnante. Sempre pronto a fornire consigli e suggerimenti, con il suo atteggiamento pacato e riflessivo rappresentava un punto fermo nella compagine corale, che è fatta non solo di note, ma anche di rapporti umani e di amicizia.



La storia del Coro della SAT, che si appresta a celebrare il centesimo anniversario della fondazione, è fatta dai coristi come Piero e Renato, che generosamente mettono a disposizione della prestigiosa attività del coro tempo, impegno e sensibilità. Grazie Piero e Renato, vi ricordiamo con affetto e commozione e ci uniamo ai vostri cari con un affettuoso abbraccio.

■ Renato Piccoli

■ Piero Tomasini

Due cori ricordano Bruno Zatelli

Carissimo Bruno, è con profonda riconoscenza e immutata stima che oggi tutto il Coro Voci del Bondone ti dà l'ultimo saluto e si commiata fisicamente da te, ma spiritualmente e nella memoria di ognuno rimarrà perenne il ricordo di un grande e vero amico, sempre disponibile, discreto e gioioso nel portare canto e tradizioni all'interno delle nostre comunità e non solo.

Nonostante la tua residenza non fosse a Sopramonte ed anche il tuo ulteriore impegno nel Coro Voci in Accordo di Povo, hai sempre partecipato alle prove, ai numerosi concerti e a tutte le iniziative promosse dal Coro Voci del Bondone di Sopramonte. Nella trasferta a Scopello in Piemonte del 23 luglio, pur sapendo del tuo stato di salute, non ti sei risparmiato ed hai sia sfilato con orgoglio con gli alpini che cantato con grande impegno nei vari concerti organizzati. Nonostante il successivo e repentino peggioramento avevi manifestato ugualmente il desiderio di prendere parte anche alle trasferte di Tirolo (Alto Adige) di settembre e ottobre e in particolare a quella di Assisi (9-10 dicembre 2023) anche per ritornare nel luogo magico del tuo viaggio di nozze: tutto ciò testimonia quanto eri ambizioso e orgoglioso di contribuire a portare il canto popolare tra la gente.

Non ti dimenticheremo mai e rimarrai sempre in mezzo a noi con il tuo sorriso sotto i tuoi baffi neri.

Grazie Bruno per la tua amicizia e la tua cordialità.

Alla tua cara Mariagrazia che ti ha seguito sempre con tanto amore, ai tuoi figli, nipoti e famigliari l'abbraccio del Presidente Sergio Cappelletti, del Maestro Maurizio Postai e di tutti i coristi del coro Voci del Bondone.



 Coro Voci del Bondone e Coro Voci in Accordo

Il Coro Voci in Accordo di Povo, desidera ricordare l'amico e corista Bruno Zatelli che recentemente ha concluso il suo cammino terreno. Una persona piena di energia, sempre presente all'attività corale dalla nostra fondazione, prezioso collaboratore in tutti i momenti organizzativi e custode di tanti canti eseguiti assieme. Caro Bruno, il tuo spirito vitale mancherà a tutti noi. Ora ci rimane accanto un posto muto e vuoto che cercheremo di colmare portando la tua immagine nel nostro cuore al ritmo dei ricordi più belli fino a quando ci incontreremo nuovamente per riaverti a fianco e continuare con te a cantare.



Buone Feste

A tutti voi auguriamo un Natale ricco di sorprese
e un Anno Nuovo da vivere insieme.